

27 FANTA FESTIVAL

Latina 10 settembre
Sabaudia 11 • 13 settembre 2007



PROVINCIA di LATINA
Assessorato alla Cultura



CITTÀ di LATINA
Assessorato alla Cultura

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI Ministro Francesco Rutelli	XXVI FANTAFESTIVAL <i>Direttori</i> Adriano Pintaldi & Alberto Ravaglioli <i>in collaborazione con</i> Alex Voglino <i>Comitato promotore</i> Dario Argento Pupi Avati Lamberto Bava Mel Brooks Roger Corman Lloyd Kaufman Christopher Lee Carlo Rambaldi George A. Romero Vittorio Storaro	Catalogo a cura di Alberto Ravaglioli <i>Immagine e Grafica</i> Maria Teresa Pizzetti Benedetta Gavazzi <i>Sito www.fanta-festival.it</i> <i>a cura di</i> Eu-Genia Maria Teresa Pizzetti Silvia Caricati
Direzione Generale per il Cinema Direttore Generale Gaetano Blandini		
PROVINCIA DI LATINA		
Presidente Armando Cusani		
Assessore alla Cultura Fabio Bianchi		<i>Special Fantafestival 2007</i> a cura di Adriano Pintaldi
COMUNE DI LATINA	<i>Ufficio Stampa</i> Paola Papi	<i>Montaggio</i> Roberto Di Tanna
Sindaco Vincenzo Zaccheo	<i>Installazioni elettroniche, video e sottotitolazione</i> Ciro Toto Olivud srl	<i>Il Fantafestival ringrazia:</i>
Assessore alla Cultura Bruno Creo	<i>Servizi fotografici</i> Pietro Vertamy Neubauten Studio <i>Riprese televisive</i> I.P.S. <i>Trasporto copie e servizi doganali</i> Antonio Montagnoli s.a.s. <i>Biglietteria aerea e ospitalità</i> Omega Viaggi Srl	Il COMUNE DI SABAUDIA per il Patrocinio, le Istituzioni, le Società di produzione e di distribuzione, gli Autori e gli Attori e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione della XXVII edizione

Per la sua XXVII edizione, il FANTAFESTIVAL diretto come sempre da Adriano Pintaldi & Alberto Ravaglioli e realizzato con il sostegno della Direzione Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, degli Assessorati alla Cultura della Provincia e del Comune di Latina, conferma la nuova collocazione “pontina”, aggiungendo alla sede collaudata lo scorso anno, quella di Sabaudia, anche la città di Latina.

Nel capoluogo infatti, il giorno 10 settembre, si terrà la manifestazione inaugurale presso il Teatro Comunale, che vedrà la presenza di grandi nomi del cinema di genere come Lamberto Bava, Claudio Simonetti, Elisabetta Rocchetti capitanati da quello che si sta confermando un “mostro sacro”, Robert Englund protagonista della fortunata serie *Nightmare* (“Freddy Krueger” il cattivissimo dalla faccia ustionata e dagli unghioni d’acciaio).

Il festival proseguirà poi a Sabaudia, nelle quattro sale della Multisala Augustus, con un programma che coniuga l’interesse per le novità cinematografiche con quello per i classici prodotti televisivi.

In particolare vogliamo sottolineare il tema della retrospettiva: la mitica serie *Ai confini della realtà*, quella *Twilight Zone* che negli anni ’60 aveva tenuto incollati ai teleschermi gli spettatori di tutto il mondo. Dopo decenni di oblio (rotto solo, nel 1984, da un vasto omaggio che proprio il Fantafestival le dedicò, proponendo una bella selezione dei più famosi episodi) l’intera serie viene riproposta in una completissima raccolta di DVD che presenta anche gli episodi della quinta stagione, inediti in Italia.

Vi sarà, naturalmente un omaggio al nostro ospite Freddy (pardon, Robert Englund), un breve ma intenso ricordo di Ingmar Bergman, il regista recentemente scomparso, che ha dato alla cinematografia fantastica alcune opere che la riscattano da milioni di ore di serie “C” ed un omaggio (in assoluto più legato al nostro tema) a Lamberto Bava, amico da sempre del Fantafestival.

Il Fantefestival, che è socio fondatore della Federazione Europea del cinema fantastico, non mancherà naturalmente di inserire nel suo programma la tradizionale sezione dedicata alla recente produzione fantastica “made in Europe”, nella quale spicca un’importante anteprima inglese (*28 settimane dopo*, atteso seguito del fortunato *28 giorni dopo*, diretto nel 2002 da Peter Boyle, e due film di giovani autori italiani: *Il bosco fuori* e *Dark Resurrection*).

È proprio pensando ai più giovani che è stato dedicato uno spazio della programmazione a quei film che anche i più attenti ed appassionati conoscono solo per sentito dire ed è quindi un’occasione per vederli ancora in pellicola.

Il Fantafestival continua, come è insito nel suo dna, l’incursione nella migliore riproduzione di film fantastici e di fantascienza, facendo volare alto sul pubblico di Latina e Sabaudia il leggendario pipistrello.



Robert Englund



I colpi di Freddy

di **Alberto M. Castagna**

Chiamatelo pure Freddy, se volete. Non se ne avrà a male, Robert Englund, anzi se ne avrà voglia e senza farsi troppo pregare sfodererà a vostro esclusivo beneficio anche il ghigno satanico del personaggio che lo ha consegnato alla Storia del Cinema Horror. Comunque non starà lì a lamentarsi, come fa da decenni Christopher Lee, per essere identificato perlopiù con un unico personaggio, a dispetto di una carriera che conta molte altre caratterizzazioni, e non tutte nel cinema di genere. D'altronde Englund non può che essere grato a Freddy Krueger (e naturalmente al suo creatore, Wes Craven) per avergli spalancato le porte delle notorietà, permettendogli di diventare un attore amato e rispettato, idolo di una orda numerosa di fans sparsi in ogni angolo del globo, felici di vederlo non solo nei panni dello spauracchio di incauti sognatori ma anche del "Fantasma dell'Opera" o nei vecchi episodi del glorioso serial *V Visitors*, la sua prima apparizione di rilievo ove interpretava il personaggio di un alieno buono, appena prima di essere scelto da Craven per impersonare l'"incubo" per eccellenza. Né sembra tradire rimpianti quando rievoca gli esordi teatrali, nel nobile nome di William Shakespeare o la mancata assegnazione del ruolo di Luke Skywalker in *Guerre stellari*, per il quale si sottopose ad un provino giusto trent'anni fa (dopo il quale consigliò all'amico Robert Hamill di presentar-

Robert Englund testimonial del XXVII Fantafestival

di **Adriano Pintaldi**

si anche lui al provino, che vinse).

Robert Barton Englund nasce a Glendale, in California, il 6 giugno 1949. Figlio di un progettista di aerei, di ascendenza svedese, prende parte a dodici anni ad un corso di teatro, dove recita per la prima volta davanti ad un pubblico, in allestimenti amatoriali di "Peter Pan" e "Hansel e Gretel". Dopo aver conseguito il diploma, continua a studiare recitazione alla California State University e alla UCLA, per poi entrare nella prestigiosa Royal Academy of Dramatic Art. Una formazione di tutto rispetto, insomma, cui si aggiunge l'intensa pratica nella compagnia del Meadowbrook Theatre di Rochester, ove si specializza nei ruoli dei 'fool' shakesperiani, facendosi poi notare con una partecipazione di primo piano nella produzione teatrale della Cleveland Company "Godspell". Il cinema lo tenta presto: nel 1972 si presenta ad un provino a Detroit per il ruolo di protagonista di La rabbia giovane di Terrence Malick, ma il regista gli preferisce Warren Oates. Così deve aspettare ancora due anni per esordire sul grande schermo, e con un ruolo di secondo piano: avviene nella commedia Buster and Billie (1974, inedito in Italia) e da lì non si ferma più: la sua filmografia pre-"Nightmare" ci rivela la sua presenza, anche se in piccoli ruoli, nei generi più svariati: il musical strappalacrime *È nata una stella* (1976) con Barbra Streisand, il 'cult' *Un mercoledì da leoni* (1978) di John Milius, la commedia *L'ultima corsa* con Henry Fonda, il dramma *Una strada chiamata domani* (1978) con Richard Gere, collaborazioni con Robert Aldrich (Un gioco estremamente pericoloso, 1975) e Bob Rafelson (Un autentico campione, 1976, il primo ruolo importante di Arnold Schwarzenegger), l'immanicabile tv (appare anche in un episodio di "Charlie's Angels" e in uno di "Cuore e batticuore" con Robert Wagner e

Robert Barton Englund, alias Freddy Kruger il famoso personaggio della fortunata serie dei "Nightmare", classe '47 nato a Glendale in California, inizia giovanissimo - appena dodicenne - a calcare il palcoscenico del teatro della sua città. Dopo aver frequentato dei corsi di arte drammatica all'Università di Oakland, all'Ucla, e alla Michigan Academy of Dramatic Arts interpreta vari classici come Shakespeare. Pirandello e Pinter. Approda al cinema con piccoli ruoli in film come: "Un mercoledì da leoni", "A star is born" con Barbara Streisand, e "Hustle" con Burt Reynolds.

Wes Craven, un maestro del cinema di genere, crede nel suo talento e gli affida il ruolo di Freddy Kruger che diventa man mano una leggenda nel cinema fantastico. Englund, dopo i mitici personaggi interpretati da attori del calibro di Christopher Lee e Peter Cushing, rappresenta il più grosso fenomeno cinematografico del cinema fantastico degli ultimi venti anni.

Attore dotato di grande sensibilità e di un grande sense of humor, Englund ricorda con entusiasmo l'impatto con la grande popolarità quando Freddy Kruger era solo un sogno ed i teenagers americani dormivano ancora sonni tranquilli.

"Nightmare era uscito da pochi giorni ed io stavo firmando autografi in una convention organizzata dai fans club della serie televisiva Visitors. All'improvviso sento un gran baccano in sala e vedo quattro punk dall'aria poco raccomandabile che si fanno strada verso di me. Una delle ragazze del gruppo mi si para davanti si toglie la maglietta e reggiseno e dice: niente Visitors amico, qui ci voglio un bell'autografo di Krueger. Col sangue!" Quando arriva al Festival di Venezia del 2003 per presentare il film *Il ritorno di Cagliostro* di Cipri e Maresco, in cui interpreta un attore hollywoodiano sul viale del tramonto, viene molto apprezzato sia dal pubblico che dalla critica internazionale. L'incontro con Cipri e Maresco è in qualche modo opera del Fantafestival in quanto, Robert era a Roma come ospite d'onore e furono invitati anche i registi siciliani a partecipare al Fantafestival con un loro intervento. Lì è scoccata la scintilla che li ha fatti ritrovare più tardi insieme sul set de *Il ritorno di Cagliostro*, film che Englund ha interpretato con quella giusta dose di ironia che gli è congeniale, arrivando ad un risultato che tocca i massimi registri del comico e del surreale. Nell'immaginario collettivo Englund è adorato soprattutto come Freddy Krueger, il killer con la faccia ustionata e il guanto dalle lame affilate della serie *Nightmare* che lo ha reso una celebrità. Una saga che ritorna in auge proprio nel 2003 con il film *Freddy Vs. Jason*, in cui avviene lo scontro tra Freddy e un altro famoso personaggio dell'horror, il Jason Voorhees di *Venerdì 13*: un successo da oltre 80 milioni di dollari nei soli Usa.

Il critico americano Leonard Maltin ha scritto di Englund: «La più luminosa e riconoscibile icona del filone dopo Boris Karloff» (attore per cui lo stesso Englund ha una vera e propria venerazione) consacrando nell'olimpo dei grandi interpreti del cinema horror. Tanto Freddy si impadronisce in qualche modo della sua vita professionale (Englund ha girato otto episodi e una serie tv dedicati al personaggio di Elm Street), quanto l'attore vuole allontanarsi dal filone con interpretazioni diverse come: nell'avvincente versione de *Il fantasma dell'Opera*, nel terrificante horror di Tobe Hooper *The Mangler - La macchina infernale*, ed ancora in film come *Wishmaster* e *Urban legend*.

Alla domanda fattagli da un giornalista in una recente intervista "Lei crede che gli effetti speciali siano del tutto essenziali per le storie da raccontare?" Englund replica "No, sono sempre gli attori e le trame a contare più di ogni altra cosa. Nessun alieno digitale come quelli di *Guerre Stellari* Episodio I potrà sostituire la magia di interpreti come Marlon Brando e Marcello Mastroianni. Anche se i nuovi registi di Hollywood giocano con le tecnologie come i bambini con i trenini elettrici, si arriverà certamente ad un equilibrio tra tecnica e gli ingredienti classici del cinema." Englund è fermamente convinto che il cinema debba viaggiare sui canoni tradizionali - una solida sceneggiatura, un'attenta regia e dei bravi attori - sulla base della sua formazione classica che è insita nel suo DNA. Questo attore raffinato, sensibile, colto - Englund conosce a fondo il cinema classico italiano dei nostri grandi Maestri come Rossellini, De Sica, Fellini e Antonioni - sta preparando un nuovo film, da lui scritto e diretto, che si girerà totalmente in Italia, paese che lui ama profondamente e al quale si sente fortemente legato. Il suo ritorno al Fantafestival, al quale è legato da vincoli di amicizia, coincide dunque con il lancio del suo nuovo film. Welcome on board Mr. Englund!

Stephanie Powers) e un pugno di horror che presagiscono la sua futura carriera nel genere - Candidato all'obitorio (1976), Quel motel vicino alla palude (1977), Morti e sepolti e Il pianeta del terrore, entrambi del 1981. Perché quel giovane attore biondo, dall'aria mite e gentile e dai trascorsi shakesperiani incontrasse l'interesse di registi attivi nell'horror non è dato saperlo. Quel che è certo è che arrivò ad ottenere il ruolo di Freddy Krueger sull'onda della popolarità acquisita con un personaggio dai contorni positivi anche se circondato da alieni dalle pessime intenzioni, il Willie di "V-Visitors".

Racconta Englund che si presentò al provino per Nightmare davanti ad un Wes Craven assai diverso da come lo si era immaginato - elegante ed impettito anziché folle e stravagante. Da parte sua, Englund aveva indossato abiti appariscenti e sfoggiato una barba di quattro giorni, capelli impomatati e occhi cerchiati di nero, speranzoso di entrare in empatia con il regista. Che però gli affidò lo stesso la parte, preferendolo all'inglese Dave Warren che era fino a quel momento il pretendente più accreditato. C'è da dire che almeno nel primo film, Englund prestava più il suo corpo che



il suo volto al personaggio dell'“uomo dei sogni”, ch  le sue fattezze erano irriconoscibili sotto il pesante trucco inventato da David Miller. Piano piano per , tra un flashback e l'altro, l'aspetto ‘reale’ dell'attore emerge sempre di pi  e Robert Englund inizi  a godersi veramente la gloria di essere parte integrante e imprescindibile di una delle pi  popolari saghe cinematografiche horror di tutti i tempi, la “pi  luminosa e riconoscibile icona del filone dopo Boris Karloff”, secondo la definizione dell'autorevole critico americano Leonard Maltin. Uno dei pi  grandi successi degli anni '80, un incasso record di 26 milioni di dollari totalizzati in poche settimane, Nightmare non contribu  tanto alla fama del suo protagonista normale – Johnny Depp! – quanto a quella di un attore il cui volto si vedeva a malapena. Da allora, Robert Englund non si   mai tirato indietro quando si trattava di perpetuare il Mito di Freddy Krueger, tanto pi  se la sua popolarit  si rafforzava film dopo film, senza protestare (non pi  di tanto, comunque) quando le sceneggiature presentavano cali di qualit  n  quando i toni ironici prevalevano su quelli orrorifici, ch  intanto una classifica dell'American Film Institute sui 100 migliori cattivi del cinema vedeva Freddy Krueger posizionarsi ad un onorevole 40° posto e il suo cachet per Freddy vs. Jason saliva alla ragguardevole cifra di un milione di dollari. Senza considerare varie linee di merchandising che – se pure non possono competere per diffusione con quelle della Disney o della Marvel – hanno consolidato la fama del suo personaggio.

Il suo impegno nella saga – otto film in vent'anni pi  un paio di serie televisive ispirate al personaggio – non ha impedito a Robert Englund di proseguire una intensa carriera equamente divisa tra televisione e cinema. Se in tv ha fatto un po' di tutto – anche un episodio di una nuova serie di Perry Mason- al cinema ha pagato (senza mai lamentarsi) il suo personale tributo alla notorit  acquisita con i “Nightmare” interpretando soprattutto horror e thriller. Ma lo ha fatto con autorevolezza e professionalit , tanto che dopo aver offerto buone prove



da regista di alcuni episodi della serie tv “Freddy’s Nightmares” (1988), gli   stato anche concesso di debuttare dietro la macchina da presa al cinema con 976: Chiamata per il diavolo (1989) con risultati per nulla disprezzabili. E certamente deve aver rappresentato una grande soddisfazione per lui dare anche sfoggio delle qualit  canore in un album tutto suo; pazienza se si intitolava “Freddy’s Greatest Hits” (1987) e che in copertina l'attore non veniva ritratto come un raffinato crooner ma nelle vesti del suo alias.

Del genere horror – e pi  in generale fantastico   – buon per lui – un estimatore: cita Boris Karloff come il miglior attore del genere di sempre, Aliens come il miglior film, “Star Trek” come migliore serie televisiva. Ma dimostra anche di conoscere bene i classici, parla di Truffaut con disinvoltura e si dichiara ammiratore dell'arte di Marlon Brando e Marcello Mastroianni. Anche se le offerte in patria non gli mancano, nel 2003 si   tolto lo sfizio di lavorare per due registi italiani off quali Daniele Cipr  e Franco Maresco in Il ritorno di Cagliostro nei panni di un attore hollywoodiano in declino, preda dell'alcool, che accetta di interpretare un film prodotto da una banda di guitti palermitani.

Il film gli ha offerto tra l'altro l'opportunit  di godere di un bagno di folla anche nella gloriosa Mostra del Cinema di Venezia, dopo le entusias-

stiche – ma in fondo ovvie – partecipazioni come Ospite d'Onore dei Festival specializzati – primo tra tutti il Fantafestival che gi  lo accolse nel 1999 dopo che aveva vinto il premio come migliore attore nel 1995 con The Mangler – La macchina infernale.

Nell'immediato futuro di Robert Englund il lancio del suo nuovo film da regista, Killer Pad, una commedia horror nel quale non compare come attore (ci  che era accaduto anche nel precedente 976: Chiamata per il diavolo), ben tre horror in post-produzione e, sembra, una nuova incursione nei panni di Freddy Krueger. A proposito di quest'ultima, di parla di un film incentrato sull'incontro/scontro tra Freddy, il Jason dei “Venerdì 13” e l'Ash della Trilogia della “Casa” di Sam Raimi, di un altro che li vede invece al cospetto del Michael Myers degli “Halloween” e anche di una sceneggiatura gi  bella e che pronta di un prequel di Nightmare per il quale circola il nome di John McNaughton, il regista di Harry, pioggia di sangue.

L'idea che un giorno un attore pi  giovane possa usurpargli il suo Freddy Krueger non lo turba ma Robert Englund avverte: nonostante riconosca di essere un po' soprapeso, nessuno pu  muoversi e parlare come lui nel ruolo che gli appartiene di diritto. E non c'  da dubitare.

Robert Englund: filmografia

1974

Buster and Billie

1975

**Slashed Dreams
Hustle-**

1976

**A Star Is Born
St. Ives
Stay Hungry** (Il gigante della strada)

1977

Young Joe, the Forgotten Kennedy (TV)
The Last of the Cowboys-
Eaten Alive (Quel motel vicino alla palude)
"The Hardy Boys/Nancy Drew Mysteries"
: The Mystery of the Fallen Angels

1978

The Fifth Floor-
Bloodbrothers-
Big Wednesday (Un mercoledì da leoni)
The Courage and the Passion (TV)
"Police Woman" (TV epis.): **Sons-**

1979

"Paris" (TV epis.): **Dead Men Don't Kill**
"California Fever" (TV epis.): **Centerfold**
Mind Over Murder (TV)
"Soap" (TV, 2 epis.): **Episode #3.3 -**
Episode #3.2
The Ordeal of Patty Hearst (TV)

1980

"Charlie's Angels" (TV epis.):
Harrigan's Angels

1981

"Hart to Hart" (TV epis.): **Rhinestone Harts**
Galaxy of Terror (Il pianeta del terrore)
Dead & Buried- (Morti e sepolti)
"Walking Tall" (TV epis.): **The Killing of**
McNeal County's Children
"CHiPs" (TV epis.): **Forty Tons of Trouble**

1982

Don't Cry, It's Only Thunder
"Cassie & Co." (TV epis.): **Fade Out**
Mysterious Two (TV)
Thou Shalt Not Kill- (TV)

1983

Hobson's Choice- (TV)
"Manimal" (TV epis.): **Night of the Beast**
I Want to Live (TV)
V: Visitors (TV)
"Simon & Simon" (TV epis.): **Red Dog**
Blues
Starflight: The Plane That Couldn't Land-
(Starflight one)
The Fighter (TV)
Journey's End (TV)

1984

"V" (15 epis.TV, 1984-1985)
A Nightmare on Elm Street (Nightmare, dal
profondo della notte)
"V: The Final Battle" (TV mini serie)
"Alice" (TV epis.): **Vera, the Horse Thief**

1985

"Hunter" (TV epis.): **Million Dollar**
Misunderstanding
"Night Court" (TV epis.): **Dan's Boss**

A Nightmare on Elm Street Part 2:

Freddy's Revenge (Nightmare 2: la rivincita)

1986

"Downtown" (serie TV)
Never Too Young to Die
"North and South, Book II"
"Knight Rider"-(TV epis.) - **Fright Knight**
"MacGyver" (TV epis.): **Flame's End-**

1987

Infidelity- (TV)
A Nightmare on Elm Street 3: Dream
Warriors- (Nightmare 3: i guerrieri del sogno)

1988

A Nightmare on Elm Street 4: The Dream
Master (Nightmare 4: il non risveglio)

1989

The Phantom of the Opera
(Il fantasma dell'Opera)
A Nightmare on Elm Street: The Dream
Child (Nightmare 5: il mito)
C.H.U.D. II - Bud the Chud
Dance Macabre

1990

The Adventures of Ford Fairlane
"Freddy's Nightmares"
(37 episodes, 1988-1990)

1991

Freddy's Dead:
The Final Nightmare
(Nightmare 5: la fine)

1992
“Nightmare Cafe” (TV epis.):
Aliens Ate My Lunch

1993
Night Terrors

1994
Mortal Fear (TV)
New Nightmare —(Nightmare-Nuovo incubo)
A Perry Mason Mystery: The Case of the Lethal Lifestyle (TV)

1995
The Unspoken Truth (La verità nascosta)
“Legend” (TV epis.): **The Gospel According to Legend**
The Mangler
(The Mangles: la macchina infernale)

1996
“Sliders” (TV epis.): **State of the A.R.T. Lengua asesina, La**-(1996)
“Babylon 5” (TV epis.): **Grey 17 Is Missing**
“Walker, Texas Ranger” (TV epis.):
Deadline
The Vampyre Wars

1997
Wishmaster-(idem)
Perfect Target
“Married with Children” (TV epis.):**Damn Bundys**
The Paper Brigade
Starquest II
(Mind Breakers - illusioni della mente)

1998
“The Simpsons” (TV epis.):**-Treehouse of Horror IX**
Strangeland (idem)
Urban Legend-(idem)
Meet the Deedles-(Superfusi di testa)

1999
The Prince and the Surfer (idem)
“The Hughleys” (TV epis.): **Storm o’ the Century**
“The Jamie Foxx Show” (TV epis.):
Bro-Jack

2000
Python (TV)

2001
“Charmed” (TV epis.): **Size Matters**
“The Nightmare Room” (TV epis.):
The Howler
Windfall (TV)

2002
Wish You Were Dead
Cold Sweat
Kako los son—
“Justice League” (TV epis.): **Paradise Lost: Part 2**
Paradise Lost: Part 1—

2003
Nobody Knows Anything!
“I’m with Her” The Director (TV epis.):**-**
All About Evil
Ritorno di Cagliostro, II
Freddy vs. Jason (idem)

2004
“Super Robot Monkey Team Hyperforce Go!” (TV epis.):**-Circus of Ooze**
Dubbed and Dangerous 3 -
“Masters of Horror” (TV epis.): **Dance of the Dead**

2005
2001 Maniacs—
“A Nightmare on Elm Street: Real Nightmares” TV
“Justice League” (TV epis.): **The Balance**
“The Batman” (TV epis.): **Night and the City**
Riddled

2006
Heartstopper
Behind the Mask: The Rise of Leslie Vernon
Hatchet

2007
“The Batman” (TV epis.): **Riddler’s Revenge**
Jack Brooks: Monster Slayer (completed)
Red (post-production)
Zombie Strippers (post-production)

2008
2001 Maniacs: Beverly Hellbillys
(pre-production)

AI CONFINI DELLA REALTÀ

“C’è una quinta dimensione, oltre a quelle conosciute dall’uomo: è una dimensione grande come lo spazio e smisurata come l’infinito, è a mezza strada fra la luce e l’ombra, fra la scienza e la superstizione, fra la sommità delle cognizioni dell’Uomo ed il fondo dei suoi smarrimenti. E la dimensione della fantasia, è una zona che noi chiamiamo: ‘Il confine della realtà’.



La zona del **crepuscolo**

di **Aleksandar Mickovic e Marcello Rossi**

Dal 1959, intere generazioni di telespettatori sono rimaste affascinate, terrorizzate o semplicemente conquistate dalle trame di una delle più memorabili serie televisive mai realizzate: *Ai confini della realtà* (*The Twilight Zone*, 1959-1964). Nei suoi 156 episodi non vengono narrate le vicende di un gruppo di personaggi che puntata dopo puntata vivono avventure simili tra loro, ma una varietà di semplici storie che attendono di essere raccontate... o vissute. *Ai confini della realtà* è infatti una serie antologica, senza personaggi e interpreti fissi, in cui ogni episodio racchiude una storia completa. L'unico punto di riferimento costante è un distinto signore con una sottile cravatta nera, con il compito di introdurre gli spettatori nella *zona del crepuscolo*: Rod Serling. Ma Serling non era soltanto l'ospite della serie; egli ne è stato il creatore, l'autore principale e il produttore.

Ai confini della realtà debuttò sugli schermi statunitensi il 2 ottobre 1959, ma la sua storia inizia ben due anni prima, quando Rod Serling, un affermato sceneggiatore televisivo, ultimò il copione per un possibile episodio pilota intitolato "The Time Element". Serling aveva iniziato a scrivere prima per la radio e poi per la televisione già ai tempi dei suoi studi al college, e si era rapidamente guadagnato un'ottima reputazione. Nel 1958, all'età di 33 anni, veniva onorato con l'Emmy Award (gli Oscar per la televisione) per la terza volta. Serling aveva dimostrato di essere uno scrittore di talento



Rod Serling inventore di "Twilight Zone"

soprattutto nel genere drammatico; aveva raggiunto sia il successo artistico che quello finanziario. Eppure il suo desiderio di raccontare storie non era ancora appagato e doveva trovare la sua dimensione più congeniale. All'epoca, negli Stati Uniti la fantascienza e il fantasy in TV venivano considerati come generi adatti esclusivamente a un pubblico di bambini. Storie distanti sia nello spazio che nel tempo dalla realtà sociale, dalla 'vita vera', non avrebbero avuto presa su un pubblico adulto e comunque non erano adatte a riflessioni profonde o significative. Rod Serling non la pensava così. Nella sua mente, fantascienza e fantasy offrivano potenzialità narrative precluse agli altri generi. Così Serling intraprese una sua personale battaglia per dare al genere fantastico in televisione quella dignità che stava lentamente conquistando sulla carta stampata. Una battaglia che alla fine Serling avrebbe vinto, ma che molti altri dopo di lui avrebbero dovuto combattere nuovamente. Il genere fantastico aveva anche un altro importante vantaggio. Essendo percepito come distante dalla realtà sociale, subiva un controllo molto meno attento da parte dei produttori o degli sponsor; un dettaglio sul quale Serling contava molto. In numerose occasioni era stato costretto a cambiare particolari, a volte anche significativi, nelle sue sceneggiature, poiché gli sponsor temevano che i loro clienti ne sarebbero potuti rimanere offesi. D'altra parte, se la stessa storia fosse stata ambientata nel futuro, sarebbe

stato possibile parlare di razzismo, di follia, di suicidio, senza che nessuno si sentisse coinvolto personalmente nei fatti narrati. Con queste idee, Serling riprese in mano una sceneggiatura incentrata su un viaggio nel tempo che aveva scritto quando era ancora al college. All'epoca la sceneggiatura era stata utilizzata per un episodio della serie *The Storm*, trasmessa su un'emittente locale. Serling rielaborò completamente la storia, la estese alla durata di un'ora e sul frontespizio fece scrivere: THE TWILIGHT ZONE – THE TIME ELEMENT. Quindi la sottopose alla CBS, che la acquistò e la archiviò immediatamente. E sarebbe rimasta archiviata fino ai giorni nostri se non fosse stato per un produttore di nome Bert Granet, che decise di utilizzarla in una sua serie antologica: *Westinghouse Desilu Playhouse*. Il protagonista di "The Time Element" è Peter Jenson (interpretato da William Bendix), un allibratore di scarso successo che si reca da uno psicologo, il dottor Gillespie (Martin Balsam). Jenson ha un incubo ricorrente molto realistico: sogna di trovarsi a Honolulu il 6 dicembre 1941, proprio il giorno prima del famoso attacco di Pearl Harbor. Il sogno in sé non sarebbe tanto insolito, se non fosse per il fatto che Jenson, pur non essendo mai stato a Honolulu, sogna persone e posti realmente esistiti. E ogni notte Jenson tenta di avvisare gli abitanti del posto dell'imminente pericolo, ma nessuno è disposto a credergli. Alla fine della seduta Jenson si addormenta e poco dopo lo studio

del dottor Gillespie è deserto. Lo psicologo ha la sensazione che manchi qualcosa, ma non ha più memoria di Jenson o delle loro sedute. Dopo aver confermato con la sua segretaria che per il giorno non sono previsti appuntamenti, Gillespie si reca in una pub nelle vicinanze e vede attaccata al muro una foto di Jenson. Vedendolo colpito da quell'immagine, il proprietario del pub lo informa che si tratta del precedente gestore del locale, ormai morto da molti anni. Quando Gillespie chiede come sia accaduto, il barista risponde che è morto a Honolulu durante l'attacco di Pearl Harbor. "The Time Element" avrebbe potuto tranquillamente essere uno dei tanti episodi di *The Twilight Zone*, probabilmente uno dei più lineari. Ma lo sponsor era così preoccupato dall'assenza di spiegazioni e dal finale aperto, che alla fine dell'episodio Desi Arnaz, il fondatore dello studio Desilu, approvò di persona in video per offrire al pubblico la sua spiegazione razionale su quanto narrato: il dottor Gillespie aveva visto in passato la foto appesa alla parete del pub e sapeva della sorte toccata al precedente gestore. Da questi fatti aveva immaginato di incontrare realmente Jenson e di parlare con lui. La critica reagì in maniera molto dura su quest'aggiunta finale, ma elogiò senza riserve l'episodio. "The Time Element" fu l'episodio di maggior successo in quella stagione del *Desilu Playhouse* e a Serling venne dato il via per produrre un nuovo episodio pilota, questa volta della durata di mezz'ora. Serling aveva vinto la sua prima bat-



taglia. Il secondo episodio pilota fu "Where Is Everybody?" ("La barriera della solitudine" nell'edizione italiana). Per essere sicuro di riuscire a trovare i giusti sponsor, Serling diede il meglio di sé. "Where is Everybody" narra la storia dell'astronauta Mike Ferris che al suo risveglio si ritrova in una tranquilla cittadina priva di abitanti. Per non correre rischi, questa volta Serling scrisse la storia in modo che, pur conservando un'atmosfera estraniante e da incubo, fosse totalmente razionale.

I timori di Serling comunque si rivelarono infondati. La CBS riuscì a trovare i necessari sponsor in meno di 6 ore dall'arrivo della pellicola e *The Twilight Zone* entrò ufficialmente in produzione. Durante la prima stagione furono realizzati 36 episodi e il successo di pubblico e di critica fu immediato. Nella primavera del 1960, *The Twilight Zone* poteva vantare fan club in 31 differenti stati; ogni settimana riceveva almeno 500 lettere e 50 sceneggiature di autori più o meno affermati che si avventuravano nel mondo del fantastico. La Bantam pubblicò in aprile *Stories From the Twilight Zone*, la prima raccolta di racconti di Serling ispirata a sceneggiature da lui stesso scritte per la serie, e per novembre il libro aveva venduto oltre 400.000 copie. La serie, pur mantenendosi ancorata al genere fantastico, aveva mostrato di essere intelligente e raffinata, e il pubblico lo aveva apprezzato.

Con un Emmy Award (il quarto per Serling) per la qualità delle sceneggiature, *The Twilight Zone* entrò trionfante nella sua seconda stagione, destinata a replicare il successo della precedente. Naturalmente, la stesura di una nuova sceneggiatura ogni settimana non era certo un compito che poteva affrontare un solo scrittore e Rod Serling seppe affiancarsi con altri autori di talento. I maggiori contributi a *The*

Twilight Zone oltre a quelli di Serling sono dovuti a Richard Matheson e Charles Beaumont. Sebbene di personalità completamente opposte tra loro, preciso, riservato e discreto il primo, disorganizzato, energico e imprevedibile il secondo, Matheson e Beaumont si assomigliavano molto dal punto di vista artistico. Entrambi erano scrittori affermati alla fine degli anni '50 e avevano una lunga esperienza nei racconti brevi, più orientati all'horror che alla fantascienza, maturata con diverse pubblicazioni sulle *pulp magazine*. Matheson e Beaumont possedevano esattamente quello stile che Serling cercava per la sua serie. Alla fine della seconda stagione *The Twilight Zone* era ancora al suo apice e la serie si aggiudicò un nuovo Emmy. Tuttavia Serling iniziò ad accusare i primi sintomi di affaticamento. Nei primi due anni aveva scritto 47 dei 68 episodi prodotti, e le idee non erano più fresche e abbondanti come all'inizio. Tuttavia, sarebbe stato necessario almeno un altro anno prima che questi sintomi si riflettessero sulla qualità della serie e la terza stagione può ancora vantare molti episodi riusciti.

La quarta stagione ha segnato un radicale cambiamento per la serie, e sfortunatamente non è stato un cambiamento positivo. Rod Serling aveva ormai perso l'entusiasmo dei primi anni e la sua vena creativa iniziava a esaurirsi. Decise di ridurre il suo coinvolgimento nella produzione, limitandosi a presentare gli episodi e a scrivere alcune delle sceneggiature. Il cambiamento più significativo fu comunque nella durata degli episodi che passò da 25 a 51 minuti. Agli occhi degli sponsor una durata maggiore avrebbe dovuto portare un pubblico più ampio. Agli occhi degli sceneggiatori una durata maggiore avrebbe offerto migliori possibilità di sviluppo della trama e di caratterizza-

zione dei personaggi. Anche lo stesso Serling era interessato a queste nuove potenzialità. Durante la quarta stagione furono prodotti diversi buoni episodi, ma presto divenne chiaro che il nuovo formato non era congeniale alle storie e alle atmosfere tipiche della serie. Gli episodi avevano perso quell'immediatezza e quella freschezza che li aveva contraddistinti nei primi anni. *Twilight Zone* stava lentamente morendo. Alla fine della stagione tutti erano concordi sul fallimento del nuovo formato e fu deciso che l'unico modo per salvare le sorti della serie sarebbe stato quello di tornare agli episodi da mezz'ora. Nel 1963 iniziò la quinta e ultima stagione, ma ormai era troppo tardi. Serling era coinvolto solo marginalmente e la qualità delle storie andava inesorabilmente peggiorando. Dopo 5 anni e 156 episodi, *The Twilight Zone* cessava ufficialmente la sua produzione.

The Twilight Zone fu trasmessa in Italia per la prima volta dalla RAI, con il titolo *Ai confini della realtà*, il 14 aprile 1962. Negli anni seguenti la RAI propose gli episodi in maniera piuttosto discontinua, tanto che, trattandosi di una serie antologica, non venne identificata immediatamente dal nostro pubblico come un'unica serie. Tra il 1962 e il 1970 la RAI trasmise complessivamente soltanto 25 episodi, scelti in maniera più o meno casuale tra le prime quattro stagioni. Successivamente *Ai confini della realtà* scomparve dai teleschermi dell'emittente nazionale, per ricomparire nei primi anni '80 su Italia 1, dove è stata replicata diverse volte. In questa occasione, oltre agli episodi precedentemente trasmessi dalla RAI, furono aggiunti molti altri episodi delle prime tre stagioni (78 in tutto). Scomparvero purtroppo i 6 episodi della quarta stagione che aveva proposto la RAI, gli unici episodi da un'ora a essere stati trasmessi in Italia.



Le Maschere

Ai confini della realtà è ormai entrato nell'empireo della fantascienza televisiva come un 'classico tra i classici'. Nella memoria dei telespettatori è rimasta indelebile l'atmosfera generale, la sensazione di essere introdotti in un mondo del *possibile*, vicino a noi quanto una svolta dietro l'angolo. Il magnifico bianco e nero con cui venne girata la serie originale costringeva i registi e i direttori della fotografia che vi si sono avvicinati a ricorrere a risorse che avevano già esplorato gli espressionisti del cinema tedesco degli anni '20 (ad esempio, per restare nel fantastico, *Nosferatu* di Murnau o *Il gabinetto del Dottor Caligari* di Wiene).

Ombre rivelatrici e angoli di ripresa bizzarri contraddistinguono gli episodi più memorabili, come "Eye of the Beholder" ("È bello quel che piace"), nel quale il volto di tutti i comprimari rimane nascosto nell'ombra per buona parte dell'episodio.

Concettualmente, la serie ha le sue radici in una ricca tradizione letteraria che risale alle novelle allegoriche di Nathaniel Hawthorne e ai racconti grotteschi e del mistero di Edgar Allan Poe, nume tutelare del *fantastique* d'ogni latitudine.

La varietà delle situazioni presentate era notevole: si poteva passare dall'angoscia di un thriller al pesante sarca-

smo d'una vicenda venata di fantasy, dalla fantascienza sottilmente psicologica al giallo.

Per quanto molti episodi risentissero di una certa superficialità e in molte altre occasioni non mancasse una salutare dose di cliché, la presenza dell'anfitrione Serling contribuiva a mettere tutto in prospettiva.

La natura intimista di *Ai confini della realtà* si evince dal desiderio, tipico di Serling, di offrire un commento morale sulla natura umana. Per lo scrittore, al cuore di ogni episodio della serie, che fosse originale o meno, si trovava un'emozione, un conflitto interiore da esplorare e da proporre al pubblico.

I CREATORI DI TWILIGHT ZONE AI CONFINI DELLA REALTÀ

ROD SERLING

Nato a New York il giorno di Natale del 1924, Rod Serling è il vero ideatore e "padre" di *Twilight Zone*. Dopo essere stato paracadutista durante la guerra, Serling nel 1946 sposa Carol Louise Kramer, che lo convince a scrivere le sue esperienze di soldato. Diventato sceneggiatore, dal 1951 vende soggetti alle reti televisive da poco sorte negli Stati Uniti. Grazie ai suoi primi successi di commediodramma televisivo, Serling si trasferisce in California e, nel 1957, concepisce la serie *Twilight Zone*, di cui scriverà ben 92 soggetti. Per il cinema ha lavorato come sceneggiatore a 7 giorni a maggio di John Frankenheimer e a Il pianeta delle scimmie. La sua attività ha toccato anche il teatro, nè ha rifiutato di sfruttare la sua popolarità apparendo in numerosi spot pubblicitari. Serling è morto nel 1975, a cinquant'anni.

RICHARD MATHESON

Matheson, nato nel 1926, fin dai primi anni Cinquanta tentò di vendere i suoi soggetti alle reti televisive, ma solo nel 1959 diventò sceneggiatore per la Tv proprio per *The Twilight Zone*. Serling lo volle come collaboratore, dopo che Matheson aveva dimostrato le sue capacità di soggettista con il film *The incredible shrinking man* (1956). Matheson ha scritto i dialoghi per 16 episodi di *Twilight Zone*. Dal 1960 è stato lo sceneggiatore della serie di film tratti dalle opere di Edgar Allan Poe e diretti da Roger Corman (I vivi e i morti, Il pozzo e il pendolo, I racconti del terrore, I maghi del terrore). Matheson

ha anche lavorato con Terence Fisher (per *The Devil Rides Out*) e con Steven Spielberg (per *Duel*). Dal suo famoso romanzo I vampiri sono stati tratti due film (l'italiano *L'ultimo uomo della terra*, con Vincent Price, diretto nel 1964 da Ubaldo Ragona, e 1975: occhi bianchi sul pianeta Terra, interpretato nel 1971 da Charlton Heston). Matheson ha sceneggiato anche il film *Ai confini della realtà* (1983).



È bello quel che piace

CHARLES BEAUMONT

Come Matheson e come Serling, anche Charles Beaumont ha iniziato come scrittore, ed è giunto in seguito alla sceneggiatura, per dedicarsi completamente. Beaumont venne convocato nel 1959 per assistere alla proiezione dell'episodio pilota di *Twilight Zone* e venne assunto da Rod Serling per fornire idee e soggetti al nuovo serial. Beaumont ha così firmato la sceneggiatura di 21 episodi di *Ai confini della realtà*.

Amico di Matheson, ha cosceneggiato con lui *La notte delle streghe* (1962, regia di Sidney Hayers). Per Roger Corman ha sceneggiato alcuni dei film del ciclo Poe (*Sepolto vivo*, *La città dei mostri*, *La maschera della morte rossa*), ma il suo capolavoro è considerato il fantastico *The 7 Faces of Dr. Lao*.

JERRY GOLDSMITH

Il compositore Jerry Goldsmith miete riconoscimenti da decenni, ma i primi successi li ottiene con le colonne sonore per numerosi episodi di *Twilight Zone*. Serling lo convinse a dare le musiche anche ai suoi 7 giorni a maggio e Il pianeta delle scimmie. Dopo il grande successo delle musiche per Patton generale d'acciaio, Goldsmith è stato chiamato a partecipare a *Papillon*, *Chinatown*, *Coma profondo*, ecc. Nel 1977 ha ottenuto un Oscar per Il presagio. Recentemente ha composto le musiche per *Alien*, *Star Trek* - il film, *Poltergeist*. Per la televisione ha lavorato allo sceneggiato "Masada". Sue sono le musiche del film "Ai confini della realtà" (1983).

JOHN BRAHM

Brahm è nato ad Amburgo nel 1893. Con il vero nome di Hans Brahm nel 1919 diventa regista di teatro.

Nel 1934 emigra a causa delle persecuzioni razziali. A Londra lavora come montatore e supervisore per alcuni film. Nel '37 parte per Hollywood dove resterà confinato nel cinema di serie B, riuscendo a emergere solo con film fantastici o del terrore (in particolare uno dei più interessanti film sul licanthropo, *The Undying monster* (1942), e Il mostro delle nebbie, con Vincent Price, (1954). Dal 1956 si è dedicato esclusivamente alla televisione e a *Twilight Zone* (di cui ha diretto 12 episodi).



Oltre la duna



Il terzo dal sole



Sonda 7, passo e chiudo

HANNO DETTO DI TWILIGHT ZONE...

*Le opinioni di quattro maestri
del fantastico su
"Ai confini della realtà".*

JOE DANTE

(regista di "L'ululato" e dell'episodio
"It's Good Life" di
"Ai confini della realtà" - 1983).

*Twilight Zone è stata una delle poche
produzioni televisive ad avere un con-
tenuto intellettuale e ad avvicinarsi
alla qualità della fantascienza lette-
raria (in particolare ai racconti brevi
di science fiction): il cinema non ci è
mai riuscito.*

(da Fangoria, 1983).

STEPHEN KING

(autore di "Shining" e sceneggiatore
di "Creepshow")

*Di tutti i programmi di argomento
drammatico che siano mai apparsi
alla Tv americana, Twilight Zone è
l'unico che sfugga a un'analisi com-
plessiva. Non era un western o un
poliziesco (per quanto alcuni episodi
fossero di ambiente western o pre-
sentassero poliziotti e ladri), non una
"situation comedy" (per quanto alcu-
ne puntate fossero umoristiche); nè un
programma di occultismo (per quanto
l'occulto fosse frequente e peculiare);
nè un programma sul soprannaturale.
Era qualcosa di unico, e in gran parte
ciò sembra spiegare perché un'intera
generazione è in grado di associare
il programma di Serling con tutti gli
anni Sessanta.*

(da Dance Macabre, 1981)

RICHARD MATHESON

(sceneggiatore di molti episodi
di Twilight Zone e del film
"Ai confini con la realtà" - 1983).

*L'elemento determinante che Rod
Serling ha portato alla fantascienza e
al fantastico televisivo è stato il suo
approccio realista, con buone storie,
personaggi ben modellati, ecc.
Serling fu il primo a lavorare in questo
modo per il Fantastico alla televisione.
Quando ci si occupa del Fantastico si
tende a dimenticare i personaggi per
concentrarsi sulle idee. Rod, al contra-
rio, dimenticava le sue idee fantastiche
per concentrarsi sui personaggi. Ecco
perchè Twilight Zone ha avuto, e ha
sempre, un successo tanto consistente:
non vengono presentati agli spettatori
dei personaggi fuori del comune, ma
degli esseri umani come noi.*

(da L'Ecran fantastique, 1979).

GEORGE MILLER

(regista di "Interceptor" e dell'episodio
"Nightmare at 20.000 Feet" di
"Ai confini della realtà" 1983).

*Twilight Zone è stato trasmesso anche
da noi in Australia, ed è considerato
un vero "modello" per realizzare film
con un basso budget. Era una serie
fatta in modo magnifico.*

AI CONFINI DELLA REALTÀ IN DVD LA GENESI

di **Marcello Rossi**

Malgrado *Ai confini della realtà* sia una serie considerata 'di culto', il trattamento che le era stato riservato nel formato DVD era a dir poco deludente, almeno fino alla fine 2004. Negli Stati Uniti, il mercato leader del disco ottico, *The Twilight Zone* era stata pubblicata in una scarsa edizione a dischi singoli, ciascuno con tre o quattro episodi. La qualità dei master utilizzati, seppur non eccellente, era accettabile, ma quello che lasciava delusi (oltre al costo dell'intera serie, composta da 45 DVD) era il fatto che gli episodi fossero presentati in assoluto ordine sparso (tra l'altro con qualche ripetizione), oltre alla quasi totale mancanza di contenuti extra. Il panorama è finalmente cambiato il 28 dicembre 2004, quando la Image Entertainment ha finalmente pubblicato il primo cofanetto di quella che è stata chiamata la 'Definitive Edition'. Per l'occasione, in collaborazione con la CBS (detentrica dei diritti sulla serie), tutti gli episodi sono stati nuovamente telecinematati in alta definizione dai negativi originali, ottenendo dei nuovi master di qualità indubbiamente superiore. Questa operazione tra l'altro ha riportato alla luce alcuni materiali d'epoca particolarmente interessanti, come gli spot trasmessi dagli sponsor che finanziavano la serie e le presentazioni dello stesso Rod Serling in coda a ciascun episodio per presentare la storia che sarebbe andata in onda la settimana successiva (oltre a dei brevi spot di altre serie coeve trasmesse sullo stesso canale). Per l'occasione, la Image ha anche condotto un'esaustiva ricerca per arricchire la sezione dedicata ai contenuti extra dei suoi cofanetti, aggiungendo molti materiali interessanti e in larga parte del tutto inediti in precedenza.

Con queste premesse, è stato con grande entusiasmo che ho accolto la notizia che i diritti home video per l'Italia di *Ai confini della realtà* erano stati acquisiti dalla dall'Angelo Pictures che intendeva distribuire l'intera serie in collaborazione con la DNC di Firenze. Ed è stato quindi per me un piacere e un onore poter curare personalmente l'edizione italiana in DVD. In questo lavoro sono stato affiancato da Aleksandar Mickovic, insieme al quale avevo curato la pubblicazione italiana dei racconti di Rod Serling ad opera della Fanucci Editore. La realizzazione dei dischi è stata affidata al laboratorio di Trieste Pianeta Zero, mentre i sottotitoli sono stati curati dallo Studio Asci. Il packaging è stato realizzato dalla Artes, e ripreso a partire dalla seconda stagione da Lineagraf. Per i menù dei DVD ho chiesto la collaborazione di Roberto Baldassari, già autore delle bellissime animazioni in computer grafica delle edizioni italiane in DVD delle serie *Sci Fi UFO* (sempre distribuita dalla DNC) e *Spazio 1999*. Insieme a Roberto, abbiamo ideato un'ambientazione virtuale per i menù di *Ai confini della realtà* riprendendo vari elementi dalle sigle di apertura, in modo da suggerire le atmosfere della serie pur con una grafica generata al computer.

La mia prima preoccupazione è stata quella di richiedere i nuovi master realizzati per la Definitive Edition americana, operazione non del tutto semplice in quanto questi ultimi erano disponibili solo nello standard americano NTSC e non nel formato europeo PAL. Dopo diversi tentativi e dopo numerose spedizioni inutili, sono stati ottenuti i giusti master, i quali però ponevano nuovi problemi dal punto di vista del doppiaggio italiano. I master italiani sono stati forniti da Jimmy, emittente satellitare dedicata alle serie cult che aveva trasmesso *Ai confini della realtà* tra il 2003 e il 2005, e aveva già effettuato un restauro audio e video. Tuttavia al momento della messa in onda non esistevano ancora i nuovi telecine-



ma, e Jimmy aveva utilizzato i vecchi master esistenti (gli stessi adottati per l'edizione a DVD singoli). Dal momento che i nuovi master differivano leggermente dai precedenti, si è reso necessario un lungo lavoro di sincronizzazione delle colonne sonore italiane. A questi problemi si aggiungeva il fatto che circa la metà degli episodi non era mai giunta in Italia e quindi non esisteva un doppiaggio italiano. Dall'Angelo Pictures e DNC hanno scelto di colmare questa lacuna e tutti gli episodi inediti sono stati doppiati per l'edizione in DVD. Il doppiaggio, eseguito volutamente con uno stile simile a quello degli episodi rimanenti, è stato affidato allo Studio Emme di Roma. Un discorso a parte meritano i 18 episodi da un'ora della quarta stagione: infatti, sebbene 6 di questi fossero stati doppiati in italiano negli anni '60, i master italiani sono andati perduti e non se ne trova più traccia né negli archivi RAI né in quelli Mediaset (con l'eccezione di una copia dell'episodio 4.03, "La valle della pace"). È stato proprio grazie al Fantafestival che è stato possibile recuperare, oltre al già menzionato "La valle della pace" un secondo doppiaggio originale, "Il diavolo e il giornalista" (4.09). Infatti, le copie italiane di questi episodi, proiettate molti anni or sono all'interno del Fantafestival, sono state conservate dall'organizzatore Alberto Ravaglioli, il quale le ha poi messe a disposizione per i DVD di *Ai confini della realtà*. Per offrire un'edizione quanto più possibile completa della serie, gli episodi sono stati accompagnati da un nutrito pacchetto di contenuti speciali aggiun-

tivi, tutti proposti con i sottotitoli italiani. Le restrizioni sul budget hanno reso necessario scartare alcuni dei contenuti inclusi nella Definitive Edition americana, ovvero gli adattamenti radiofonici degli episodi realizzati recentemente (a partire dal 2004) dalla Falcon Picture e i commenti audio realizzati appositamente per la Definitive Edition (con l'eccezione del commento audio di Bill Mumy, interprete del malvagio bambino protagonista di "Un piccolo mostro", 3.08). Sono stati invece inseriti tutti i contenuti extra 'storici', tra cui le numerose interviste audio realizzate negli anni '70 da Marc Scott Zicree per la stesura di quello che è diventato la vera e propria 'bibbia' della serie, il *Twilight Zone Companion*. Altri contenuti extra particolarmente interessanti includono: il filmato girato dallo stesso Rod Serling per presentare la sua serie ai potenziali sponsor, la versione alternativa dell'episodio pilota "La barriera della solitudine", il documentario dedicato a Serling *Submitted for Your Approval* (girato in bianco e nero, come se fosse un episodio di *Ai confini della realtà*) e le riprese delle lezioni di sceneggiatura tenute da Serling pochi anni prima che morisse. Oltre ai contenuti extra già presenti nella Definitive Edition, sono stati inclusi anche diversi extra presenti solamente nell'edizione italiana, tra cui lo speciale *Destinazione serie* realizzato da Jimmy, le differenti versioni italiane della sigla, alcuni spot pubblicitari in stile *Twilight Zone* interpretati da Serling, e un breve speciale sul flipper di *Ai confini della realtà*. Sempre esclusive dell'edizione italiana diverse gallerie fotografiche dedicate

ad alcuni aspetti collaterali della serie (i fumetti, i libri, la rivista e l'attrazione *The Twilight Zone Tower of Terror*), oltre alle classiche gallerie dedicate agli episodi, notevolmente arricchite rispetto all'edizione USA.

Dopo aver pubblicato in cinque cofanetti (uno per stagione) tutti i 156 episodi che compongono la serie originale, idealmente il cerchio si chiude con l'imminente uscita del cofanetto *Ai confini della realtà - I tesori perduti*, che include lo speciale del 1994 *Rod Serling's Lost Classics*, composto da due episodi basati su delle sceneggiature scritte da Serling e mai realizzate, e il primo episodio pilota scritto per *Ai confini della realtà*, "The Time Element", prodotto nel 1958 all'interno della serie *Westinghouse Desilu Playhouse*. Quest'ultimo, che può essere considerato a tutti gli effetti un episodio perduto di *Ai confini della realtà*, non era mai stato reso disponibile in precedenza su alcun supporto in nessuna parte del mondo.

Ai confini della realtà ha rappresentato una parte della mia infanzia, e le sue storie e i suoi personaggi hanno continuato ad accompagnarmi per tutta la vita. Dopo innumerevoli visioni su delle copie in videocassetta di fortuna, provenienti da malconce registrazioni televisive, poter portare questo classico assoluto nel formato DVD, in un'edizione prestigiosa e curata sotto ogni dettaglio, è stato davvero un piccolo sogno trasformato in realtà. Ma l'avventura non è ancora conclusa e già sono iniziati i lavori per l'edizione italiana del remake degli anni '80.

Guida ai contenuti nascosti nei DVD

Ciascuno dei cinque cofanetti di *Ai confini della realtà* contiene quello che viene chiamato un *easter egg* (un 'uovo di Pasqua', o meglio una sorpresa), ovvero un contenuto nascosto non accessibile tramite le normali voci dei menù. Come è d'uso in questi casi, da nessuna parte all'interno del cofanetto è indicata o suggerita la presenza di questi contenuti, anche se non sono troppo difficili da scoprire. Ciascun *easter egg* è introdotto anche da un'apposita animazione. Quella che segue è una guida a tutti i contenuti nascosti nei DVD di *Ai confini della realtà*.

Cofanetto 1 • Stagione 1

Volume 3, menù episodio 1.21 "Immagine allo specchio": andando sull'orologio è possibile vedere un bloop di Rod Serling che presenta l'episodio della quarta stagione "Lui è vivo" (4.04).

Cofanetto 2 • Stagione 2

Volume 6, menù episodio 2.06 "È bello quel che piace": andando sul televisore è possibile vedere una versione alternativa dei titoli di coda dell'episodio "È bello quel che piace", nella quale viene adottato il titolo originale provvisorio "The Private World of Darkness" al posto di "The Eye of the Beholder".

Cofanetto 3 • Stagione 3

Volume 13, menù episodio 3.21 "Calcia il barattolo": andando sulla lampada è possibile vedere due versioni dello spot promozionale realizzato da Rod Serling per la *Famous Writers School*, una scuola di scrittura per corrispondenza presso la quale insegnava.

Cofanetto 4 • Stagione 4

Volume 19, menù contenuti extra: andando sul quadro con l'occhio è possibile vedere tre spot pubblicitari interpretati da Rod Serling (uno per la birra Birra Genesee e due per la catena di negozi dedicati all'elettronica di consumo Radio Shack).

Cofanetto 5 • Stagione 5

Volume 23, menù episodio 5.21 "L'impulso del momento": andando sulla porta è possibile vedere il video-montaggio realizzato per l'edizione Columbia House in VHS della serie e per i menù della Definitive Edition americana.

THE TWILIGHT ZONE

(1959-1964)

Produzione CBS / CAYGA

Presentatore: Red Serling

Produttori: Rod Serling e Buck Houghton

Soggetto: Rod Serling

Make-up: William Tuttle

Musica: Bernard Herrmann, Jerry Goldsmith

S. = sceneggiatura

R. = regia

I. = interpreti

PRIMA SERIE

(1959-1960)

episodi di 30 min.

Where is Everybod

(La barriera della solitudine)

S. Rod Serling. R. Robert Stevens.

I. Earl Holiman, James Gregory.

Un uomo si trova in una città deserta: in realtà stanno studiando la sua resistenza in una camera d'isolamento. È l'episodio "pilota" della serie.

One for the Angels

(Discorso per gli angeli)

S. Rod Serling, Robert Parish.

I. Ed Wynn, Murray Hamilton, Dana Dillaway, Meritt Bonn.

Il signor Morte insidia la vita di una ragazzina, ma un coraggioso folletto lo ostacola.

Mr. Denton on Doomsday

(Al Denton nel giorno del Giudizio)

S. Rod Serling. R. Allen Reitner.

I. Dan Duryea, Malcolm Atterby, Martin Landau, Jeanne Cooper, Ken Lynch, Doug McClure.

Una pozione magica acuisce la mira di un vecchio pistolero, ma finirà male.

The Sixteen-Millimeter Shrine

(Il sarcofago)

S. Rod Serling. R. Mitch Leisen.

I. Ida Lupino, Martin Balsam, Alice Frost.

Una vecchia star cinematografica rivive "realmente" le avventure dei suoi film.

Walking Distance (La giostra)

S. Rod Serling. R. Robert Stevens.

I. Gig Young, Frank Overton, Michael Montgomery.

Un pubblicista torna nel suo villaggio natale, e involontariamente compie un viaggio a ritroso nel tempo.

Escape Clause (La clausola)

S. Rod Serling. R. Mitch Leisen.

I. David Wayne, Virginia Christine, Wendell Holmes, Thomas Gomez.

Il diavolo dona l'immortalità a un uxoricida. Quando quest'ultimo vede tramutata la pena di morte in ergastolo invoca una clausola del suo contratto con Satana.

The Lonely (La solitudine)

S. Rod Serling. R. Jack Smighl.

I. Jack Warden, Jean Marsh, John Dehner, Ted Knight, Jim Turley.

Un uomo viene esiliato su un asteroide con la sola compagnia di un robot-femmina.

Time Enough at Last

(Tempo di leggere)

S. Rod Serling. R. John Brahm.

I. Burgess Meredith, Jacqueline De Witt, Vaughn Taylor, Lela Biss.

Un impiegato miope è l'unico sopravvissuto alla guerra nucleare. Decide di dedicarsi alla lettura, sua unica passione, ma rompe inavvertitamente gli occhiali...

Perchance to Dream

(Un sogno lungo un attimo)

S. Charles Baumont. R. Robert Florey.

I. Richard Conte, John Larch, Suzanne Llyod, Ted Stanhope, Eddie Marr.

Il paziente di uno psichiatra si rifiuta di addormentarsi per timore che la donna misteriosa dei suoi incubi lo uccida.

Judgment Night

(La notte del giudizio)

S. Rod Serling. R. John Brahm.

I. Nehemiah Persoff, Ben Wright, Patrik McNere, Hugh Sanders, Leslie Bradley, Deirdre Owen, James Franciscus.

Su una nave da guerra un passeggero è convinto che la nave affonderà all'una di notte.

And When the Sky was Opened

(Quando il cielo fu aperto)

S. Rod Serling. R. Douglas Heyes.

I. Rod Taylor, Charles Aidman, James Hutton, Maxime Cooper.

Tre astronauti di ritorno dallo spazio scoprono che tutte le tracce della loro esistenza sulla Terra sono svanite. Da un racconto di Richard Matheson.

What You Need (Chi troppo vuole)

S. Rod Serling. R. John Brahm.

I. Steve Cochran, Emsest Truex, Reed Mangani, Arline Sax, William Edmonson.

Un disoccupato tenta di sfruttare il potere di preveggenza di uno dei suoi amici.

Da un racconto di Lewis Padgett (H. Kuttner e CL. Moore).

The Four of Us Are Dying

(Morire in quattro)

S. Rod Serling. R. John Brahm.

I. Harry Townes, Beverly Garland, Philip Pine, Ross Martin, Don Gordon.

Un uomo può modificare le sue fattezze e assomigliare a chi vuole, ma avrà dei guai. Da un racconto di George Clayton Johnson.

Third from the Sun

(Il terzo dal Sole)

S. Richard Matheson. R. Richard Bare.

I. Fritz Weaver, Joe Maros, Edward Andrews, Denise Alexander, Lori March.

Due famiglie, convinte che la follia dell'umanità condurrà a una guerra nucleare, costruiscono un'astronave sperimentale (il modellino è tratto dal film "Il Pianeta Proibito" proibito).

I Shot An Arrow in the Air

(Una freccia verso il cielo)

S. Rod Serling. R. Stuart Rosenberg.

I. Dewey Martin, Edward Binns, Ted Otis.

Un'astronave si schianta su un asteroide. Solo tre astronauti sopravvivono, ma fra loro si scatenano gli istinti peggiori.



Il silenzio

The Hitch-Hiker (L'autostoppista)

S. Rod Serling. *R.* Alvin Ganzer.
I. Leonard Strong, Adam Williams,
Lea Gallo, Dwight Townsend.
Uno strano autostoppista, che sembra
giungere dall'aldilà, ferma più volte
un'automobilista.
Da un racconto di Lucille Flethcer.

The Fever (La febbre)

S. Rod Serling. *R.* Alvin Ganzer.
I. Everett Sloane, Bibi Janiss,
William Kendis, Lee Miller.
A Las Vegas una macchina mangiasoldi è
dotata di una terribile volontà malefica.

The Last Flight (L'ultimo volo)

S. Richard Matheson.
R. William Claxton.
I. Kenneth Haigh, Alexander Scourby,
Simon Scott, Robert Warwick.
Un aviatore inglese della prima guerra mondiale
atterra nel 1959 invece che nel 1917.

The Purple Testament (Il testamento purpureo)

S. Rod Serling. *R.* Richard Bare.
I. William Reynolds, Dick York,
Barney Philips, William Phipps,
Warren Oates, Marc Cavell,
Ron Masak, Paul Mazursky.
Un ufficiale ha il potere di predire la morte
dei suoi soldati.
Tra gli attori il futuro regista Paul Mazursky.

Elegy (Tre uomini nello spazio)

S. Carles Beamont. *R.* Douglas Heyes.
I. Cecil Keliaway, Jeff Morrow,
Kevin Hagen, Don Rubbins.
Tre astronauti scoprono un pianeta dove tutti
gli abitanti sembrano in trance. Un personag-
gio misterioso governa il pianeta.

Mirror Image (Immagine nello specchio)

S. Rod Serling. *R.* John Brahm.
I. Vera Miles, Martin Miller, Joe Hamilton.
Una donna sta per impazzire, quando sco-
pre una sua sosia in un deposito di autobus
abbandonato.

The Monsters Are Due on Maple Street (Mostri in Maple street)

S. Rod Serling. *R.* Ron Winston.
I. Claude Atkins, Jack Waggner,
Ben Erway.
In un villaggio manca improvvi-
samente l'elettricità. Gli abitanti
temono che la causa sia un extra-
terrestre.

A World Of Difference (L'avventura di Arthur Curtis)

S. Richard Matheson.
R. Ted Post. *I.* Howard Duff,
Eileen Ryan, Gail Kobe,
Frank Maxwell, Peter Walker.
La vita quotidiana di un uomo d'a-
fari è sconvolta quando cade un
muro che rivela all'uomo di essere
un attore sul set.

Long Live Walter Jameson (Lunga vita a Walter Jameson)

S. Charles Beaumont.
R. Tony Leader.
I. Kevin McCarthy, Edgar Steli,
Estelle Winwood, Dody Heath.
Un professore universitario scopre
che un suo collega ha più di 200 anni
ed è immortale.

People Are Alike All Over (Gente come noi)

S. Rod Serling. *R.* Mitchell Leisn,
David Orrick McDearmon.
I. Roddy McDowall, Susan Oliver,
Paul Comi, Byron Morrow.
Un astronauta scopre che i mar-
ziani sono uguali ai terrestri (ma
allo zoo avrà una sorpresa). Da un
racconto di Paul W. Fairman.

Execution (Esecuzione)

S. Rod Serling.
R. David Orrick McDearmon.
I. Albert Salmi, Russel Johnson,
Than Wyenn, Jon Lormer.
Un fuorilegge del Far West è salvato dall'im-
piccagione grazie alla macchina del tempo di
uno scienziato del futuro.

The Big, Tall, Wish (Il desiderio dei desideri)

S. Rod Serling. *R.* Ron Winston.
I. Ivan Dixon, Steve Perry, Kim Hamilton.
Un vecchio pugile riesce affrontare il suo ulti-
mo incontro grazie a un bambino che crede
nei miracoli.

A Nice Place To Visit (L'altro posto)

S. Charles Beaumont.
R. John Brahm.
I. Larry Blyden, Sebastian Cabot.
Un delinquente ai risveglia dopo la morte
e scopre che tutti i suoi desideri diventa-
no realtà.

Nightmare As A Child

(Un incubo dal passato)

S. Rod Serling. *R.* Alvin Ganzer.
I. Janice Rule, Terry Burnham,
Shepperd Strudwick,
Una istitutrice è perseguitata dall'immagine di se stessa da bambina.

A Stop At Willoughby

(Una sosta a Willoughby)

S. Rod Serling. *R.* Robert Parrish.
I. James Daly, Howard Smilh,
Patricia Donahue.
Un uomo d'affari stanco della sua vita banale si addormenta in treno e si risveglia in una situazione misteriosa.

The Chaser

(Miele amaro)

S. Robert Presnell Jr. *R.* Douglas Heyes.
I. Goerge Grizzard, John McIntyre,
Patricia Barro.
Un singolare dottore vende un filtro d'amore dai poteri straordinari a un innamorato respinto. Da una storia di John Collier.

A Passage For Trumpet

(Una tromba d'oro)

S. Rod Serling. *R.* Don Medford,
I. Jack Kugman, Mary Webster,
John Anderson.
Dopo essere stato investito da un camion, un fallito riesce a sfondare nel mondo della musica.

Mr. Bevis

(Il signor Bevis)

S. Rod Serling. *R.* Robert Parrish,
I. Orson Bean, Henry Jones,
Charles Lane.
Un angelo custode decide di aiutare il suo protetto, ma gli crea soltanto complicazioni.

The After Hours

(Ore perdute)

S. Rod Serling. *R.* Douglas Hess.
I. Anne Francis, Liz Alien, James Milhollin.
Una donna scopre che un piano dei grandi magazzini è sparito e che la cassiera è un manichino.

The Mighty Casey

(Invincibile Casey)

S. Rod Serling. *R.* Douglas Heyes.
I. Jack Warden, Robes Sorrelis,
Don O'Kelly.
Il robot Casey viene ingaggiato da una squadra di base-ball per vincere i campionati.

A World Of His Own

(Un mondo su misura)

S. Richard Matheson. *R.* Ralph Nelson.
I. Keenan Wynn, Phyllis Kirk,
Mary La Roche.
Uno scrittore può rendere reali i suoi personaggi descrivendoli al registratore.

SECONDA SERIE

(1960-1961)

episodi da 30 min.

King Nine Will Not Return

(Re Nove non tornerà)

S. Rod Serling. *R.* Buzz Kulik.
I. Bob Cummings, Paul Lambert,
Gene Lyons, Seymour Green,
Richard Lupino.
Rimasto solo nel deserto, il pilota di un bombardiere è perseguitato dai fantasmi dei suoi compagni.

The Man In The Bottle

(La vecchia bottiglia)

S. Rod Serling. *R.* Don Medford.
I. Luther Adler, Vivi Janiss, Lisa Golm,
Joseph Ruskin, Olan
Soule, Peter Cose, Albert Szabo.
Il genio di una bottiglia esaudisce i quattro desideri dell'uomo che lo ha invocato, ma con risultati terribili.

Nervous Man In A Four-Dollar Room

(La decisione)

S. Rod Serling. *R.* Douglas Heyes.
I. Joe Mantell, William D. Gordon.
Un criminale scopre nello specchio l'immagine della sua coscienza che lo porta alla nevrosi.

A Thing About Machines

(Antipatia per le macchine)

S. Rod Serling, *R.* Dave McDearmon.
I. Richard Haudn, Barbara Stuart,
Barney Phillips.
Uno scrittore che odia le macchine è attaccato da una piccola armata meccanica.

The owling Man

(Ululati nella notte)

S. Charles Beaumont.
R. Douglas Heyea.
I. L.M. Wynant, John Carradine.
Un viaggiatore si rifugia in un monastero europeo, durante una tempesta, e scopre che padre Jerome tiene il Diavolo prigioniero in una cella.

The Eye Of The Beholder

(È bello quel che piace)

S. Rod Serling. *R.* Douglas Heyes.
I. William Gordon, Donna Douglas.
Una ragazza dal volto deforme è affidata alla chirurgia estetica. I medici tentano l'impossibile...

Nick Of Time

(Appena in tempo)

S. Richard Matheson.
R. Richard Bare.
I. William Shatner, Patricia Breslin.
Una coppia di giovani sposi cade lentamente sotto il potere di una macchinetta a gettoni che predice il futuro.

The Lateness Of The Hour

(L'ora tarda)

S. Rod Serling. *R.* Jack Smight.
I. Inger Stevens
Un giovane odia i robot-servitori costruiti da suo padre per la loro precisione meccanica.

The Trouble With Templeton

(Problemi con Tempeton)

S. E. Jack Neuman. *R.* Buzz Kulik.
I. Brian Aherne, Pippa Scott.
Un attore sta invecchiando e si rifugia nei ricordi. Scoprirà che gli era sfuggito qualcosa...

A Most Unusual Camera

(Un'insolita macchina fotografica)

S. Rod Serling. *R.* John Rich.
I. Fred Clark, Jean Carson, Adam Williams.
Due ladri trovano dopo una rapida una macchina fotografica che permette di vedere il futuro.

Night Of The Meek

(La notte degli umili)

S. Rod Serling. *R.* Jack Smight.
I. Art Carney, John Fielder,
Meg Mullie, Bob Lieb,
Il Babbo Natale di un supermercato fa una scoperta sensazionale, che gli permette di compiere pratiche magiche.

Dust (La polvere)

S. Rod Serling. *R.* Douglas Heyes.
I. Thomas Gone, Vladimir Sokoloff,
John Alonso, John Larch.
Quando sta per essere giustiziato, un uomo ottiene una polvere magica che gli permetterebbe di fuggire.

Back There

(Viaggio nel tempo)

S. Rod Serling. *R.* David Orrick
McDearmonn. *I.* Russel Johnson,
Paul Harman.
Un uomo si trova catapultato nel passato e tenta di salvare Lincoln dalla morte per cambiare il corso della storia.

The Whole Truth (Tutta la verità)

S. Rod Serling. *R.* James Sheldon.
I. Jack Carson, Jack Ging, Non Peterson,
George Chandler.
Un negoziante di auto usate trova una macchina miracolosa che gli impedisce di truffare il prossimo.

The Invaders

(Gli invasori)

S. Richard Matheson,
R. Douglas Heyes.
I. Agnes Moorehead.
Una vecchia che vive sola è terrorizzata da due minuscoli marziani, Distruggerà lei stessa la piccola astronave (ancora su modellini tratti dal film "Pianeta proibito").

A Penny For Your Thoughts

(I pensieri degli altri)

S. George Clayton Johnson. *R.* James Sheldon. *I.* Dick York, Hayden Rourke, Dan Tobin, June Dayton.

Un timido impiegato di banca diventa telepatico dopo aver subito un incidente.

Twenty Two (Ventidue)

S. Rod Serling. *R.* Jack Smight.

I. Barbara Nichols, Jonathan Harris, Fredd Wayne

Una donna è perseguitata da un incubo: sogna di essere portata in ospedale alla camera mortuaria numero 22.

The Odyssey off Flight 33

(Odissea del volo 33)

S. Rod Serling. *R.* J. Addiss.

I. John Anderson, Sandy Kenyon, Paul Comi, Harb McGuire, Wayne Heffey, Narcy Rennick, Beverly Brown, Un aereo e i suoi passeggeri sono trasportati nella Preistoria. Per le ambientazioni preistoriche sono utilizzati alcuni spezzoni del film "Dinosaurus".

Mr. Dingle, The Strong (L'Erocle)

S. Rod Serling. *R.* John Brahm.

I. Burgess Meredith, Don Rickles, Un marziano a due teste conferisce degli strani poteri ad un ometto timido, che sorprende gli amici.

Static

(Un vecchio apparecchio radio)

S. Charles Beaumont, *R.* Buzz Kulik,

I. Dean Jagger, Carmen Mathews, Robert Emhardt.

Due vecchi coniugi perdono a poco a poco tutti i legami con il passato. Ma la radio cambierà la loro vita. Da un racconto di Occe Hitch.

The Prime Mover (Testa o croce)

S. Charles Beaumont. *R.* Richard Bare.

I.: Dane Clark, Buddy Ebsen.

Un uomo con poteri telecinetici è utilizzato da un lestofante per barare al casinò.

Long Distance Call

(Chiamata a lunga distanza)

S. Charles Beaumont e William Idelson.

R. Jame Sheldon. *I.* Billy Mumy, Philip Abbot, Pat Smith, Liti Darvas.

Un bambino usa il suo telefono giocattolo per parlare con la nonna morta.

A Hundred Years Over The Rim

(Oltre la duna)

S. Rod Serling. *R.* Buzz Kulik.

I. Cliff Robertson, Miranda Jones,

Un pioniere del Far West è misteriosamente trasportato nel XX secolo, dove trova una medicina per il proprio figlio malato.

The Rip Van Winkle Caper

(Il colpo della bella addormentata)

S. Rod Serling. *R.* Justus Aldiss.

I. Oscar Beregi, Simon Oakland, Lew Gallo, John Mitchum.

Quattro ladri decidono di farsi ibernare dopo aver rubato una grossa quantità di oro.

The Silence (Il silenzio)

S. Rod Serling. *R.* Boris Segal.

I. Franchot Tone, Liam Sullivan, Johnathan Harris.

Per ottenere un prestito indispensabile, un uomo si impegna a restare silenzioso per un intero anno.

Shadow Play

(Il teatro delle ombre)

S. Charles Beaumont. *R.* John Brahm.

I. Dennis Weaver, Harry Townes, Wright King.

Un giovane squilibrato cerca di convincere il giudice, che sta per condannarlo, a considerare se stesso e la corte come un incubo.

The Mind And The Matter

(La mente e la materia)

S. Rod Serling. *R.* Buzz Kulik.

I. Shelly Berna., Jack Grinnage, Jeanne Wood, Chet Stratton.

Un libro eccezionale permette a un timido impiegato di rifare il mondo secondo i suoi desideri.

Will The Real Martian Please Stand Up?

(Chi è il vero marziano?)

S. Rod Serling. *R.* Montgomery Pittman.

I. Morgan Jones, Johan Archer, Bill Kendis, John Hoyt, Jean Willes, Jack Elam.

Due poliziotti devono scoprire un marziano che si è nascosto in un gruppo di turisti.

The Obsolete Man

(Un uomo obsoleto)

S. Rod Serling. *R.* Elliot Silverstein.

I. Burgess Meredith, Fritz Weaver.

In una società totalitaria del futuro non c'è posto per un bibliotecario ritenuto inutile.

TERZA SERIE

(1961-1962)

episodi di 30 min.

Two (Soli)

S. e R. Montgomery Pittman.

I. Elizabeth Montgomery, Charles Bronson.

I due soli sopravvissuti della guerra atomica devono ricominciare da zero, come Adamo ed Eva.

The Arrival (L'arrivo)

S. Rod Serling. *R.* Boris Segal.

I. Harold Stone, Bing Russell, Robert Kames, Noah Keen, Jim Boles, Robert Brubaker.

Il personale di un aeroporto è terrorizzato dall'apparizione di un aereo non identificato, ma un impiegato è convinto che l'aereo sia frutto dell'immaginazione.

The Shelter

(Il rifugio)

S. Rod Serling. *R.* Lamont Johnson.

I. Larry Gates, Peggy Stewart, Michael Burne, Jack Albertson, Jo Helton, Joseph Bernard, Moria Turner, Sandy Kenyon, Mary Gregory, John McLiam, Dopo l'annuncio di un attacco nucleare, un gruppo di amici si accapiglia violentemente per assicurarsi la salvezza.

The Passerby

(La via del ritorno)

S. Rod Serling. *R.* Elliot Silverstein.

I. Joanne Unville, James Gregor, Rex Holman, David Gare, Warren Kemmerling, Austin Green.

Un gruppo di soldati che sta tornando a casa al termine della guerra di Secessione scopre di avere già incontrato la morte...

A Game of Pool

(Una partita a biliardo)

S. George Clayton Johnson. *R.* A.E.

Houghton. *I.* Jonathan Winters, Jack Klugman.

Un giovane giocatore di biliardo accetta di battersi con un campione deceduto.

The Mirror (Lo specchio)

S. Rod Serling. *R.* Don Medford.

I. Peter Falk, Tony Carbone, Richard Kartan, Arthur Batanides, Rodolfo Hoyos, Will Kuluva, Vladimir Solokoff, Val Ruffino.

Un capo rivoluzionario utilizza i poteri magici di uno specchio per scoprire il volto di chi lo ucciderà.



The Grave (La tomba)

S. e R. Montgomery Pittman.

I. Lee Marvin, James Best, Strother Martin, Ellen Wilirad, Lee Van Cleef, William Challee, Stafford Repp, Larry Johns, Richard Geary. La maledizione di un fuorilegge del Far West perseguita l'uomo che ne ha profanato la tomba.

It's Good Life

(Un piccolo mostro)

S. Rod Serling. *R.* Jim Sheldon.

I. Billy Mumy, John Larch, Cloris Leachman, Tom Hatcher, Alice Frost, Don Keefer, Jeanne Bates, Lenore Kingston, Casey Adams.

Un bambino dai poteri terrificanti tiene sotto controllo un intero villaggio. Da una storia di Jerome Bixby.

Deaths-Head Revisited

(La vendetta del campo)

S. Rod Serling. *R.* Don Medford.

I. Joseph Schildkraut, Oscar Beregi, Chuck Fox, Karen Verne, Robert Boone, Ben Wright, Durante una visita a Dachau, un vecchio nazista si trova di fronte i fantasmi dei suoi crimini di guerra.

The Midnight Sun

(Il sole a mezzanotte)

S. Rod Serling. *R.* Anton Leader.

I. Lois Nettleton, Betty Garde, Jason Wingreen, Juney Ellis, Noti Glass, Robert Stevendon, John McLiam, Tom Reese, Bill Keene.

La Terra sembra avvicinarsi sempre più al Sole, ma le cose peggiorano ancora con l'arrivo in una nuova era glaciale...

Still Valey

(La valle del silenzio)

S. Rod Serling. *R.* Jim Sheldon.

I. Gary Merrill, Ben Cooper, Vaughn Taylor, Addison Myers, Mark Tapscott, Jack Mann.

Un libro magico potrebbe far vincere i sudisti nella guerra di Secessione, ma a prezzo di un patto con il Diavolo. Da un racconto di Manley Wade Wellman.

The Jungle (La jungla)

S. Charles Beaumont. *R.* William Claxton;

I. John Dehner, Emily McLaughlin, Walter Brooks, Hugh Sanders, Howard Wright, Donald Foster, Jay Adler, J. Overholts.

Un terribile stregone affronta chiunque violi il suolo sacro dell'Africa.

Once Upon A Time

(C'era una volta)

S. Richard Matheson. *R.* Norman McLeod. *I.* Buster Keaton, Stanley Adams, Gil Lamb, James Flavin, Michael Ross, Mouton Parsons, George Stone,

Warren Parker.

Un poveruomo dell'ottocento si trova improvvisamente catapultato nei tempi moderni. Un imprevedibile Buster Keaton, diretto dal regista dei più famosi film dei fratelli Marx.

Five Characters In Search of An Exit

(Cinque personaggi in cerca di un'uscita)

S. Rod Serling. *R.* Lamont Johnson.

I. Bill Windom, Murray Matheson, Susan Harrison, Kelton Garwood, Clark Allen, Mena Houghton, Carol Hill.

Cinque prigionieri cercano di fuggire dalla loro prigione, ma si renderanno conto di essere solo bambole. Da una storia di Marvin Petal.



La bambina perduta

A Quality of Mercy

(Che tipo di pietà)

S. Rod Serling. *R.* Buzz Kulik.

I. Dean Stockwell, Leonard Nimoy, Albert Salmi, Rayford Barnes, Ralph Votrian, Dale Ishimoto, Jerry Fujikawa, Michael Pataki.

Un soldato riesce a vedere la guerra attraverso gli occhi del suo nemico.

Nothing in the Dark

(Oltre i buio)

S. George Clayton Johnson.

R. Lamont Johnson.

I. Gladys Cooper, Robert Redford, R.G. Armstrong.

Una vecchia si è isolata dal resto del mondo, ma qualcuno irrompe nella sua tranquillità...

One More Pallbearer

(Umiliato e offeso)

S. Rod Serling. *R.* Lamont Johnson.

I. Joseph Ziseman, Trevor Bardette, Gage Clark, Katherine Square, Josip Elic, Bob Snyder, Ray Galvin.

Un facoltoso vecchietto prepara la sua vendetta contro le persone che in passato lo hanno umiliato.

Dead Man's Shoes

(Le scarpe del morto)

S. Charles Beaumont. *R.* Montgomery

Pittman. *I.* Warren Stevens, Harry Swoger, Ben Wright, Joan Marshall, Eugene Borde, Richard Devon, Florence Marly, Ron Hagerthy, Joe Meli.

Un barbone trova le scarpe di un morto ed è costretto a seguire le tracce del defunto.

The Hunt

(Caccia al procione)

S. Earl Hamne. *R.* Harold Schuste.

I. Arthur Hunnicutt, Jeannette Nolan, Titus Moede, Orville Sherman, Charles Seel, Robert Foulk, Dexter Du Pont.

Morti in un incidente, un cacciatore e il suo cane incontrano san Pietro alle porte del Paradiso.

Showdown With Rance McGrew

(La resa dei conti con Rance McGrew)

S. Rod Serling. *R.* C. Nyby.

I. Larry Blyden, William McLean, Troy Melton, Jay Overholes, Robert Stevenson, Robert Cornwathie, Arch Johnson, Robert Kline, Hai Dawson.

Un attore di western si trova faccia a faccia con tutti i "cattivi" che aveva affrontato nei suoi film.

Kick The Can

(Calcio il barattolo)

S. George Clayton Johnson.

R. Lamont Johnson. *I.* Ernest Truex, Russel Collins, Hank Patterson, Earl Hodgins, Burt Mostra, Gregory McCabe, Marjorie Benett, Lenore Shanewise, Anne O'Neal, John Marley, Barry Truex, Mare Stevens, Eve McVeagh.

Un vecchio riesce a ringiovanire grazie a un gioco di bambini.

A Piano in The House

(Un pianoforte nella casa)

S. Earl Hamne. *R.* David Greene.

I. Barry Morse, Joan Jackett, Don Durant, Phil Collidge, Curil Delevanti, Muriel Lamders.



Il bardo

Un piano meccanico ha la facoltà di rivelare i veri sentimenti di chi lo ascolta.

The Last Rites of Jeff Myrtlebank

(L'ultimo rito di Jeff Myrtlebank)

S. e R. Montgomery Pittman.

I. James Beat, Ralph Moody, Ezelle Pouley, Vickie Barnes, Sherry Jackson, Helen Wallace, Lance Fuller, Bill Fawcett, Edgar Buchanan, Mabel Forrest, Dub Taylor, Jon Lormer, Pat Hector,

Gli abitanti di un villaggio sono convinti che un giovane, morto e poi resuscitato, sia il Diavolo.

To Serve Man (Servire l'uomo)

S. Rod Serling. R. Richard Bare.

I. Richard Kid, Haride Albright, Robert Tafur, Lomax Study, Theodore Marcuse, Susan Cummings, Nelson Olmstead, Llyod Bochner.

Degli extraterrestri giganti arrivano sulla Terra, ma uno scienziato resta molto scettico. L'episodio, tratto da un racconto di Damon Knight, utilizza spezzoni dei film "Ultimatum alla Terra".

The Fugitive (Il fuggitivo)

S. Charles Beaumont. R. Richard Bare.

I. J. Pat O'Malley, Susan Gordon, Nancy Kulp, Wesley Lau, Paul Tripp, Stephen Talbot, Johnny Elman, Russ Bender.

Un vecchio mago (in realtà un extraterrestre) utilizza i suoi poteri per salvare una bambina.

Little Girl Lost

(La bambina perduta)

S. Richard Matheson. R. Paul Stewart.

I. Sarha Marshall, Robert Sampson,

Charles Aidman, Tracy Strafford.

Una ragazzina sparisce. I genitori disperati continuano a sentirla le urla.

Person or Persons Unknown

(Persona o persone sconosciute)

S. Charles Beaumont. R. John Brahm.

I. Richard Long, Frank Silvera, Shirley Ballard, Julie Van Zandt, Betty Hartford, Ed Glover, Michael Kelp, Joe Higgins, John Newton.

Un uomo si sveglia un mattino e scopre che nessuno lo riconosce.

The Little People

(I piccoli uomini)

S. Rod Serling. R. Bill Claxton.

I. Joe Maross, Claude Akins, Michael Ford.

Un astronauta approfitta della sua altezza per dominare un pianeta di nani.

Four O'Clock (Alle quattro)

S. Rod Serling. R. Lamont Johnson.

I. Theodore Bikel, Moyna McGill, Phyllis Love.

Un vecchio prepara una tremenda vendetta su tutti coloro che lo hanno maltrattato.

Hocus Pocus and Frisby

(Le menzogne e Frisby)

S. Rod Serling. R. Lamont Johnson.

I. Andy Devine, Milton Seizer, Howard McNear, Dabbs Green, Clem Bevans, Larry Breitman, Peter Brocco.

Gli extraterrestri giungono in un piccolo paese e scelgono gli "esemplari" più significativi. Da un racconto di Frederic L. Fox.

The Trade-Ins (Gli scambi)

S. Rod Serling. R. Elliot Silvestern.

I. Joseph Schildkraut, Noah Keen,

Alma Plate, Ted Marcuse, Edson Stroll, Terrene de Marney, Billy Vincent, Mary McMahon, David Armstrong, Un vecchio riesce a vivere in un corpo giovane, ma soffre di solitudine.

The Gift (Il dono)

S. Rod Serling. R. Allan Parker.

I. Geoffrey Home, Nico Minardos, Cliff Osmond, Edmund Vargas, Carmen d'Antonio, Paul Mazursky, Vladimir Sokoloff, Vito Scotti,

Un pilota di un piccolo aereo da turismo è scambiato per un extraterrestre dai contadini messicani.

The Dummy (Il pupazzo)

S. Rod Serling. R. Abner Bibberman.

I. Cliff Robertson, Frank Sutton, George Murdock, John Harmon, Sandra Warner, Ralph Manza, Rudy Dolan, Bettelynn Grey.

Un ventriloquo crede che il suo pupazzo sia animato di vita propria. Da una storia di Leon Polk.

Young Man's Fancy

(Fantasia di un giovane)

S. Richard Matheson. R. James Sheldon.

I. Phyllis Thaxter, Alex Nicol, Wallace Rooney, Ricky Kelman, Helen Brown.

Il giorno del matrimonio un giovane torna nella casa dei suoi genitori ed è ossessionato dallo spettro della madre.

I Sing The Body Electric

(Il corpo elettrico)

S. Ray Bradbury. R. James Sheldon.

I. Josephine Hutchinson, David White, June Vincent, Vaughn Taylor, Charise Herbert, Dana Dillaway, Veronica Cartwright, Paul Nesbitt, Susan Crane, Judy Morton.

Una nonna-robot si prende cura di una bambina. Un'insolita collaborazione di Ray Bradbury.

Cavender Is Coming

(Arriva Cavender)

S. Rod Serling. R. Chris Nyby.

I. Carol Burnett, Jesse White, Howard Smith, William O'Connell, Pitt Herbert, John Fiedler, Stanley Jones, Frank Behrens, Albert Carrier, Roy Sickner, Norma Shattuc, Rory O'Brien, Sandra Gould, Adrienne Marden, Jack Younger, Danny Kulik, Donna Douglas, Maurice Dalimore, Barbara Morrison.

Un angelo custode si dedica a una donna infelice. Telefilm "pilota" per una serie che non verrà realizzata

The Changing of the Guard

(Il cambio della guardia)

S. Rod Serling. R. Robert Ellis Miller.

I. Donald Pleasance, Liam Sullivan, Phillippa Bevans, Kevin O'Neal, Jimmy Band, Kevin Jones, Tom Lowell, Russ Horton, Buddy Hart, Darryl Richard, Pat Close, Dennis Kerlee, Bob Biheller,

Un vecchio professore si sente inutile per la società al momento della pensione.

QUARTA SERIE

(gennaio-maggio 1963)
episodi di 1 ora

In His Image (A sua immagine)

S. Charles Beaumont. *R.* Perry Lafferty.
I. George Grizzard, Gail Kobe, Katherine Squire, Wallace Rooney, Sherry Granato, James Seay, Joseph Sargent, Jamie Foster.
Un giovane uccide una ragazza senza motivo: si tratta di un androide.

The Thirty-Fathom Grave (Un'eco in fondo al mare)

S. Rod Serling. *R.* Perry Lafferty.
I. Mike Kellin, Simon Oakland, David Sheiner, John Considine, Bill Bixby, Tony Call, Derrick Lewis.
L'equipaggio di una nave militare sente

degli strani colpi provenire da un sottomarino affondato da vent'anni.

Valley of the Shadow (La valle della pace)

S. Charles Beaumont. *R.* Perry Lafferty.
I. Ed Nelson, Natalie Trundy, David Opatoshu, James Doohan, Suzanne Capito.
Un giornalista scopre in una piccola città isolata un segreto spaventoso.

He's Alive (Lui è vivo)

S. Rod Serling. *R.* Stuart Rosenberg.
I. Dennis Hopper, Ludwig Donath, Curt Conway, Howard Caine, Barnaby Hale.
Un misterioso personaggio aiuta un giovane di estrema destra ad ipnotizzare e controllare le masse.

The Mute (Muta)

S. Richard Matheson. *R.* Stuart Rosenberg.
I. Frank Overton, Barbara Bailey, Ann Jiliahn, Irene Dailey, Hai Riddle, Percy Helton,
Una ragazza allevata telepaticamente, si trova sola dopo la morte dei genitori.

Death Ship

(L'astronave fantasma)

S. Richard Matheson. *R.* Dan Medford.
I. Jack Klugman, Ross Martin, Fredrick Ben, Sara Taft, Ross Elliot, Mary Webster.
Tre astronauti esplorano un pianeta e scoprono un duplicato della loro astronave e di se stessi. Sequenze e costumi tratti da "Il Pianeta Proibito".

Jess-Belle (Jess-Belle)

S. Earl Hammer. *R.* Buzz Kulik.
I. Anne Francis, James Best, Laura Devon, Jeannette Nolan, Virginia Gregg, George Mitchell.
Una donna vende l'anima al Diavolo per ritrovare l'amore perduto del suo fidanzato,

Miniature (Miniatura)

S. Charles Beaumont.
R. Ralph Senensky. *I.* Robert Duval, Pert Kelton, Barbara Barrie, Len Weinrib, William Windom, Claire Griswold, Nina Roman, John McLiam.
Un uomo riesce ad evadere dal nostro mondo grazie alla miniatura di un museo.

Incubo a 20.000 piedi



Printer's Devill

(Il diavolo e il giornalista)

S. Charles Beaumont.

R. Ralph Senensky.

I. Burgess Meredith, Robert Sterling, Patricia Crowley, Charles Thompson, Ray Teal, Ryan Haves, Doris Kemper.

Un piccolo giornale locale si salva dal fallimento grazie alla capacità di predire il futuro.

No Time Like The Past

(Nessun tempo è come il passato)

S. Rod Serling *R.* Julius Addiss.

I. Dana Andrews, Patricia Breslin, Robert Simon, Violet Rensing, James Yagi, Tudor Owen, Lindsay Workman, Reta Shaw. Uno scienziato viaggia nel passato per eliminare il male dalla storia umana.

The Parallel

(Dimensioni parallele)

S. Rod Serling. *R.* Alan Crosland.

I. Steve Forrest, Jacqueline Scott, Frank Aletter, Shari Lee Bernarth, Phillip Abort, Pete Madsen, Robert Johnson, Morgan Hones. Durante un viaggio spaziale un astronauta precipita in un universo parallelo.

I Dream of Genie

(Sognano un genio)

S. John Furia. *R.* Robert Gist.

I. Howard Morris, Patricia Barry, Loring Smith, Mark Miller, Robert Ball, Jack Albertson, Joyce Jameson, Bon Hastings.

Un impiegato frustrato libera inavvertitamente il genio rinchiuso in una bottiglia.

The New Exhibit

(La nuova esposizione)

S. Charles Beaumont.

R. John Brahm. *I.* Martin Balsam, Will Kuluva, Maggie Mahoney, William Mine, Billy Beck, Robert McCord, Bob Mitchell.

Le statue di cera di alcuni assassini prendono vita in un museo e attaccano il guardiano.

Of Late Think of Cliffordille

(Ultimamente penso a Cliffordille)

S. Rod Serling. *R.* David Rich.

I. Albert Salmi, Julie Nemat, John Anderson, Mary Jackson, Wright King, Jamie Forster, Guy Raymond. Un uomo ricco e spietato viene sedotto da una donna-demonio.

The Incredible World of Horace Ford

(L'incredibile mondo di H.F.)

S. Reginald Rose. *R.* Abner Biberman.

I. Pat Hingle, Nan Martin, Philip Pine, Ruth White, Vaughn Taylor, Mary Carve, George Spocer, Bella Bruck.

Il gioielliere Ford ridiventa bambino quando torna in visita al suo quartiere natale.

On Thursday, We Leave For Home

(Giovedì torniamo a casa)

S. Rod Serling. *R.* Buzz Kulik.

I. James Whitmore, Tim O'Conner, James Broderick, Russ Bender, Paul Langton, Jo Helton, Mercedes Shirley, John Ward, Daniel Kulik.

Alcuni colonizzatori dello spazio ottengono finalmente la possibilità di tornare sulla Terra, ma... Ancora spezzoni de "Il Pianeta proibito" per le sequenze spaziali.

Passage on the Lady Ann

(Passaggio sulla Lady Anne)

S. Charles Beaumont. *R.* Lamont Johnson.

I. Joyce Van Patten, Lee Phillips, Wilred Hyde-White, Gladys Cooper, Cecil Kellaway, Alan Napier.

Per salvare la propria unione, una coppia di giovani sposi decide di fare una crociera: ma sulla nave ci sono solo vecchi.

The Bard (Il bardo)

S. Rod Serling. *R.* David Butler.

I. Jack Weston, Henry Lascoe, John Willimas, Marge Redmond, Doro Merande, Clegg Hoyt, Judy Strangis, Claude Stroud, Uno sceneggiatore televisivo evoca Shakespeare per farsi aiutare nel lavoro, ma i funzionari e gli sponsor non apprezzano i risultati.

QUINTA SERIE

(1963-1964)

episodi di 30 min.

In Praise of Pip (In onore di Pip)

S. Rod Serling. *R.* Joseph Newman,

I. Jack Klugman, Connie Gilchrist, Billy Mumy, Bob Diamond, John Launer, Ross Elliot, Gerald Gordon, Stugrt Nesbet, Dopo la morte del figlio in Vietnam un uomo si affida a un misterioso personaggio.

Steel (Acciaio)

S. Richard Matheson. *R.* Don Weiss.

I. Lee Marvin, Jee Mantell, Merri Bohn, Frank London, Tippi McCleure.

La boxe è proibita per legge e solo i robot possono affrontarsi sul ring, ma un allenatore nostalgico torna sul quadrato.

Nightmare at 20.000 Feet

(Incubo a 20.000 piedi)

S. Richard Matheson. *R.* Dick Donner.

I. William Shatner, Christine White, Edward Kemmer, Asa Maynor, Nick Cravat. Su un aereo, un uomo appena dimesso dal manicomio vede un mostro aggrapparsi ai motori e danneggiarli, ma nessuno gli crede.

A Kind of Slop Watch

(Un cronometro particolare)

S. Rod Serling. *R.* John Rich.

I. Rich Erdman, Herb Faye, Leon Belasco,

Doris Singleton, Roy Roberts.

Uno strano personaggio scopre come fermare improvvisamente ogni movimento sulla Terra.

The Last Night of a Jockey

(L'ultima notte di un fantino)

S. Rod Serling. *R.* Joseph Newman.

I. Mickey Rooney.

Un uomo pieno di problemi si accorge che la loro soluzione può essere peggiore del male.

Living Doll (La bambola vivente)

S. Charles Beaumont. *R.* Richard Sarafian.

I. Telly Savalas, Tracy Strafford, Mary La Roche,

La nuova bambola di una bambina minaccia di vendicarsi violentemente quando il padre decide di sbarazzarsene.

The Old Man in the Cave

(Il vecchio nella caverna)

S. Rod Serling *R.* Alan Crosland Jr.

I. James Coburn, John Anderson, Josie Lloyd, John Craven, Natalie Masters.

Un gruppetto di sopravvissuti alla guerra atomica si affida a un misterioso "vecchio". Da un racconto di Henry Slesar.

Uncle Simon (Zio Simon)

S. Rod Serling. *R.* Don Siegel.

I. Sir Cedric Hardwicke, Constance Ford, Ian Wolfe.

Robby (il robot di "Il pianeta proibito") interpreta qui lo strumento di vendetta di uno scienziato assassinato dalla nipote.

Probe 7 Over And Out

(Sonda 7, passo e chiudo)

S. Rod Serling. *R.* Ted Post.

I. Richard Basehart, Antoinette Bower, Frank Cooper, Barton Heyman.

I sopravvissuti di due razze cosmiche nemiche si associano per sopravvivere sulla Terra.

The 7th is Made Up of Phantoms

(Il Settimo è fatto di fantasmi)

S. Rod Serling. *R.* Alan Crosland Jr.

I. Ron Foster, Warren Oates, Randy Boone, Robert Bray, Wayne Mallory, Greg Morris.

Alcuni soldati del XX secolo si imbattono nei fantasmi del 7° cavallegeri di Custer.

A Short Drink From a Certain Fountain

(Una piccola bevuta da una certa fontana)

S. Rod Serling. *R.* John Brahm.

I. Patrick O'Neal, Ruta Lee, Walter Brooke.

Un vecchio beve un filtro magico per tornare giovane e salvare il suo matrimonio.

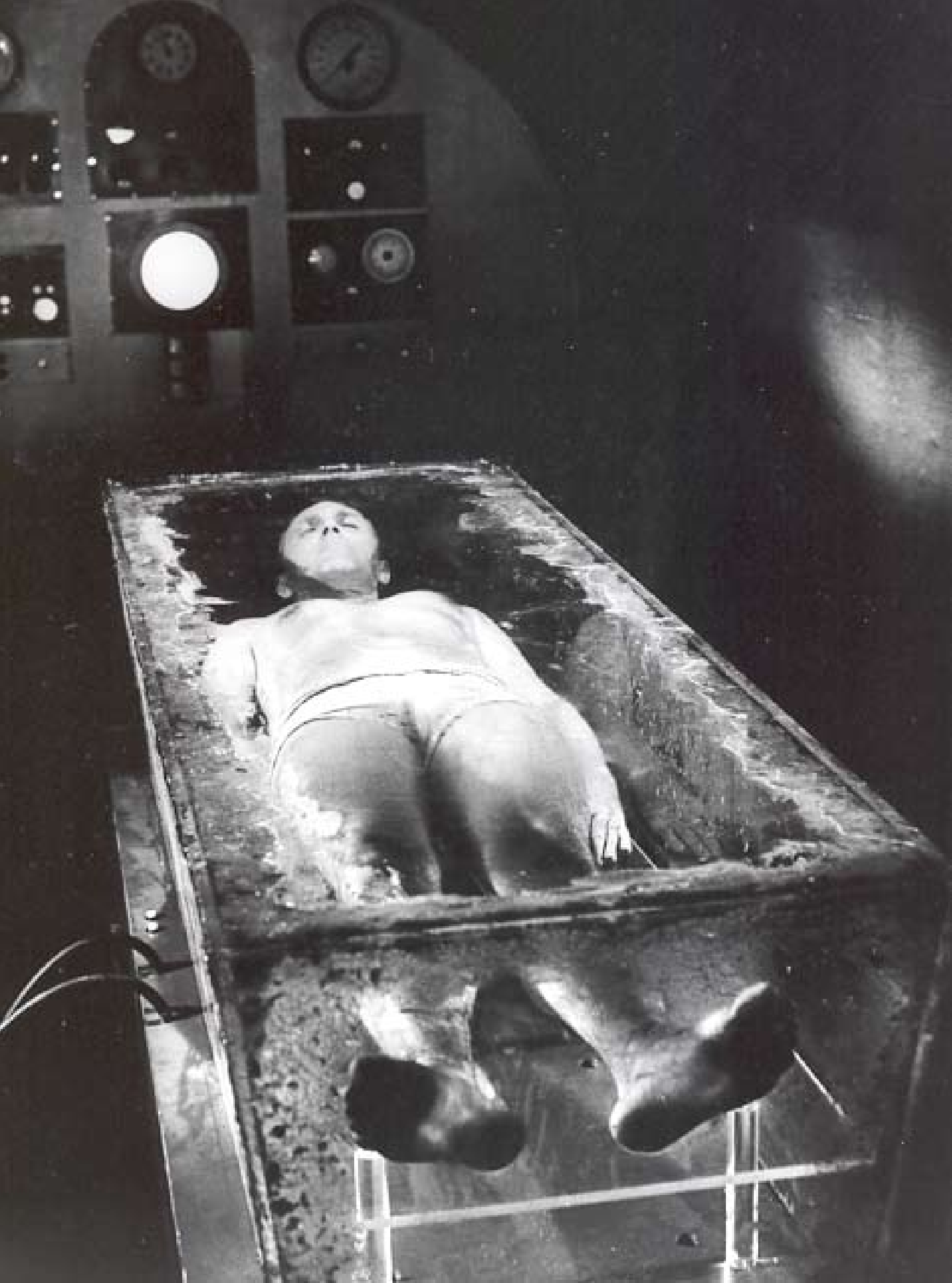
Ninety Years Without Slumbering

(Novant'anni senza sonno)

S. George Clayton Johnson.

R. Roger Kay. *I.* Ed Wynn, Carloyn Icearney, James Callhan, Carol Byron, John Pickard, Dick Wilson, William Sargent.





Un vecchio è convinto di morire il giorno in cui l'orologio di suo nonno si fermerà.

Ring'A-Ding Girl

(La ragazza e l'anello)

S. Earl Hamner Jr. *R.* Alan Crosland Jr.
I. Maggie McNamara, Mary Munday, David Macklin, George Mitchell, Bing Russel, Betty Loy Gerson, Hank Patterson, Bill Hickman.
Un'attrice riesce a salvare la vita dei suoi amici vedendo in anticipo il futuro.

You Drive

(Guida tu)

S. Earl Hamner Jr.
R. John Brahm.
I. Edwards Andrews, Helena Westcott, Kevin Hagen, Lotty Ames, John Hanek.
Un'automobile impedisce al guidatore di fuggire dopo aver investito un ciclista.

The Long Morrow

(Il lungo domani)

S. Rod Serling. *R.* Robert Fleury.
I. Robert Lansing, Manette Hartley, George McReady, Edward Binns.
Uno scienziato che deve partire per lo spazio tenta di ibernare la moglie.

The Self-Improvement of Salvatore Ross (L'automiglioramento di S. R.)

S. Henry Slesar, Jerry McNeley.
R. Don Siegel. *I.* Don Gordon, Gait Kobe, Vaughn Taylor, Douglass Drumblite, Doug Lambert, J. Pat O'Malley.
Un uomo ha il potere di comprare o vendere le caratteristiche morali di chiunque.

Number 12 Looks Just Like You (Il numero 12 ti assomiglia)

S. Charles Beaumont. *R.* Abner Biberman.
I. Suzy Parker, Richard Long. Pamela Austin, Collin Wilcox.
In una società del futuro tutti sono sottoposti a un trattamento che rende perfetti ma identici.

Black Leather Jackets (Giacche di pelle nera)

S. Earl Hamner Jr. *R.* Joseph Newman.
I. Lee Kinsolving, Shelly Fabares, Michael Forester, Tons Gilleran, Denver Pyle, Irene Harvey, Michael Conrad.
Gli extraterrestri tentano di conquistare la Terra, ma uno di loro si innamora.

Night Call

(Chiamata notturna)

S. Richard Matheson. *R.* Jacques Tourneur.
I. Gladys Cooper, Nora Marlowe, Martine Barlett.
Una vecchiaia è terrorizzata da una serie di telefonate che provengono dal cimitero.

From Agnes - With Love (Da Agnese, con amore)

S. Barney Scofield. *R.* Dick Donner.
I. Wally Cox, Ralph Taeger, Sue Randall,

Ray Biley, Don Keefer.
Un computer si innamora del suo programmatore.

Spur of the Moment (L'impulso del momento)

S. Richard Matheson. *R.* Elliot Silverstein.
I. Diana Hyland, Marsha Hunt, Roger Davis, Robert Hogan, Phillip Ober.
Una giovane donna è inspiegabilmente terrorizzata dall'incontro con una donna stranamente familiare.

An Occurrence At Owl Creek Bridge (Un avvenimento sul ponte di O.C.)

S. Rod Serling. *R.* Robert Enrico.
I. Roger Jacques, Anne Cornally.
Un soldato della guerra di Secessione sta per essere impiccato, ma la corda si spezza. Torna a casa solo per scoprire che è tutto un sogno. Da un racconto di Ambrose Bierce.

Queen of the Nile (La Regina del Nilo)

S. Charles Beaumont. *R.* John Brahm.
I. Ann Blyth, Lee Phillips, Celia Lovsky, Ruth Phillips, Frank Ferguson.
Un giornalista cerca di svelare il segreto della giovinezza di una star cinematografica.

What's In the Box (Che cosa c'è nella scatola?)

S. Martin Goldsmith. *R.* Dick Baer.
I. William Demerest, Sterling Holloway, Herbert Lytton, Howard Wright.
Un guidatore di taxi vede se stesso uccidere la moglie alla televisione.

The Mask (Le maschere)

S. Rod Serling. *R.* Abner Biberman.
I. Robert Keith, Milton Seizer, Virginia Gregg, Brooke Hayward, Alan Sues.
Un miliardario prima di morire costringe i suoi familiari a portare delle maschere che rivelino la loro personalità.

I Am The Night - Color Me Black (Io sono la notte: colorami di nero)

S. Rod Serling. *R.* Abner Biberman.
I. Michael Constantine, Paul Fix, George Lindsey, Terry Becker, Ivan Dixon.
Un giovane sta per essere giustiziato per l'omicidio di un razzista, ma il sole non sorge mai.

Cesar and Me (Io e Cesar)

S. Rod Serling. *R.* Don Weiss.
I. Jackie Cooper, Suzanne Cupito, Olen Soule.
Un ventriloquo di scarso successo segue i consigli del suo pupazzo.

Sounds and Silence (Suoni e silenzi)

S. A.T. Strassfield. *R.* Robert Butler.
I. John McGiver, Penny Singleton,

Michael Fox.
Un ex ufficiale della marina avrà più guai dalla sua famiglia che dalla guerra.

The Jeopardy Room (La stanza dell'azzardo)

S. Rod Serling. *R.* Dick Donner.
I. Martin Landau, John Van Dreeelen, Robert Kelljan.
Un disertore è catturato da un agente del KGB e sarà un orologio a decidere della sua salvezza.

Stopover In a Quiet Town (Sosta in una città tranquilla)

S. Earl Hamner Jr. *R.* Ron Winston.
I. Barry Nelson, Nancy Malone, Denise Lynn, Karen Norris.
Una coppia si sveglia un mattino in cui tutto è artificiale eccetto un gigantesco bambino extraterrestre.

The Encounter (l'Incontro)

S. Martin Goldsmith. *R.* Alan Crosland Jr.
I. George Takei, Neville Brand.
Un veterano della seconda guerra mondiale impara a conoscere il "nemico" attraverso il volto del suo giardiniere giapponese.

Mr. Garrity And The Graves (Il signor Garrity e le tombe)

S. Rod Serling. *R.* Ted Post. *I.* John Dehner, Stanley Adams, Pat O'Malley.
Un commesso viaggiatore sostiene di poter resuscitare i morti di un paese americano.

The Brain Center At Whipple's (Il cervellone elettronico della Whipple)

S. Rod Serling. *R.* Dick Donner.
I. Richard Deacon, Paul Newlan, Ted DeCorsia, Burt Conroy.
Il robot Robby (sempre da "Il pianeta proibito") è utilizzato per sostituire gli impiegati umani di un negozio.

Come Wander With Me (Vieni via con me)

S. Tony Wilson. *R.* Dick Donner.
I. Gary Crosby, Bonnie Beacher, Hank Patterson, John Bolt.
Un famoso cantante ruba una canzone a un collega. Subirà una sorte funesta.

The Fear (La paura)

S. Rod Serling. *R.* Ted Post.
I. Hazel Court, Mark Richman.
Una donna e un soldato scoprono un extraterrestre in un parco californiano.

The Bewitchin' Pool (La piscina stregata)

S. Earl Hamner Jr.
R. Joseph Newman.
I. MaryBadham, Tim Stafford, Kim Hector, Tod Andrews, Dee Hartford.
Due bambini trascurati dai genitori fuggono in un'altra dimensione.





Ingmar Bergman

«Una regia affonda le sue radici attraverso il tempo dei sogni. Mi piace che riposino in una stanza segreta dell'anima. Fantasmi, demoni e altri esseri senza nome e senza dimora mi hanno circondato fin dall'infanzia».

Ingmar Bergman

A poco tempo dalla scomparsa del regista Ingmar Bergman, il Fantafestival vuole rendere omaggio al Maestro svedese che era già stato protagonista di un'importante sezione del nostro Festival, dedicata al "cinema e il sogno". Famoso per capolavori come *Il posto delle fragole*, *Il volto*, *Il Settimo Sigillo*, che in particolare sarà inserito nel programma del Fantafestival '07, il regista aveva realizzato oltre 40 film nella sua lunga carriera ed era considerato una delle personalità più eminenti nel panorama cinematografico mondiale.

Dal 1944 condusse una carriera parallela, teatrale e cinematografica, ottenendo fama internazionale con il cinema ma rimanendo legato in modo particolare al teatro. La sua prima pellicola, *Crisi*, è del 1945, ma il successo arrivò nel 1956 con *Il settimo sigillo* che ottenne diversi riconoscimenti oltre al premio speciale al Festival di Cannes. Arrivarono poi l'Orso d'Oro al Festival di Berlino e il premio della critica al Festival di Venezia per *Il posto delle fragole* (1957).

Successivamente *Alle soglie della vita* e *Il volto* gli valsero il premio per la miglior regia rispettivamente a Cannes e a Venezia, mentre nel 1960 *La fontana della vergine* gli fece ottenere il suo primo Oscar.

Il nome di Bergman è legato anche a *Sussurri e gridi* (1972), *Scene da un matrimonio* (1974) e *Sinfonia d'autunno* (1978).

Nel 1982, dopo quarant'anni di attività, Bergman decise di abbandonare improvvisamente il cinema, per dedicarsi al teatro e alla televisione. Fu quello l'anno del suo ultimo film per il grande schermo, *Fanny e Alexander*, nato originariamente per la televisione, e ispirato sontuosamente alla sua infanzia e alla sua passione per lo spettacolo. La pellicola vinse quattro Oscar, compreso quello per la regia, il terzo della carriera del maestro svedese.

Nel 2003 girò *Sarabanda*, il seguito di *Scene da un matrimonio*, e sul set disse: "Questo è il mio ultimo film". E stavolta lo fu veramente. Nel gennaio 2005 Bergman ricevette il Premio Federico Fellini per l'eccellenza cinematografica.

Siamo lieti di pubblicare in questa edizione del catalogo della XXVII edizione del Fantafestival il bel saggio che Ettore Zocaro gli ha dedicato.

il “cinema del sogno” di **Ingmar Bergman**

di **Ettore Zocaro**

La massima di Charles Fisher che dice “ogni notte della nostra vita i sogni ci offrono la possibilità di impazzire in maniera tranquilla e beata... può essere applicata al cinema di Ingmar Bergman”.

La potenza visiva e la facoltà di passare con naturalezza dalle dimensioni della realtà a quelle del sogno fanno del grande regista drammatico e cinematografico svedese (nato a Stoccolma il 14 luglio 1918) un grande visionario.

Tutti i suoi film, in piccola o grande misura, rientrano nei quattro modelli classici del racconto: il racconto “subreale”, che sembra scaturire da fonti istintive profonde, il racconto “reale”, che mantiene commercio stretto con il mondo della veglia, il racconto “surreale” che trasforma la realtà secondo dati metaforici forse interpretabili, e il modello “irreale”, dove predomina l’elaborazione fantastica.

Non inganni la lugubre intensa tragicità e il realismo corrucciato di certe sue opere, quel che conta, nei suoi intrecci narrativi, poggiati su temi fondamentali quali l’amore, la religione, la morte, è la conoscenza di sé stessi, cioè lo scavo delle fonti intime dell’immaginario inconscio. Infelice fin dalla nascita, figlio di un pastore e di una madre insoddisfatta del proprio matrimonio, nevrotico al punto da somatizzare ogni malanno, è stato sempre inseguito da demoni e fantasmi.

Nella sua autobiografia *La lanterna magica* rileva la sua

propensione, a sette anni, per la menzogna e la fantasia, tanto da spingere la mamma a consultare un pediatra affinché frenasse in tempo ogni tipo di esagerata immaginazione, imparando a distinguerle dalla realtà.

“Privilegio dell’infanzia-scrive Bergman-è il muoversi senza impedimenti tra magia e pappa quotidiana, tra terrore sconfinato e gioia esplosiva. Non c’erano limiti al di fuori delle proibizioni e delle regole, e queste erano simili a ombre, il più delle volte incomprensibili.

Per esempio non capivo il tempo: “devi imparare una buona volta a fare attenzione al tempo, hai ricevuto un orologio, hai imparato a leggere l’orologio”. Eppure il tempo non esisteva. Arrivavo in ritardo a scuola, arrivavo in ritardo a tavola. Passeggiavo sereno nel parco dell’ospedale. osservavo e fantasticavo, il tempo si fermava finché qualcosa mi ricordava che dovevo aver fame, e poi erano scenate. Era difficile distinguere la fantasia da quello che era considerato reale. Se mi sforzavo potevo magari costringere la realtà a mantenermi reale, ma c’erano per esempio i fantasmi e gli spiriti”.

Nel leggere la sua autobiografia, si è colpiti dalla felicità con cui descrive

l’apparizione del primo proiettore della sua vita, nella notte di Natale. Quel proiettore, insieme al teatro delle marionette e delle ombre cinesi, furono gli strumenti che lo stimolarono e lo portarono alla Grande Finzione del Cinema: “all’illusione progettata fin nei minimi dettagli, specchio di una realtà che quanto più è vissuta tanto più appare illusoria”.



Gli elementi dell'infanzia di Bergman sono magnificamente riverberati nel film della maturità *Fanny e Alexander*. Più che mai in questo caso vale la sua tesi che "quando il film non è documento, è sogno". Tema ricorrente, che il regista svedese così sintetizza: "Per tutta la mia vita ho bussato alla porta dei sogni. Solo qualche volta sono riuscito a intrufolarmi dentro. Nessun'altra arte come il cinema, del resto, va direttamente ai nostri sentimenti, allo spazio crepuscolare nel profondo della nostra anima, sfiorando soltanto la nostra coscienza diurna". Le volte in cui ha fatto sul serio in questo senso, è stato il frutto delle sue visioni, da cui ha tratto i suoi film migliori. "Vidi" - dice, ad esempio, di *Sussurri e grida* - "una stanza rossa con tre donne che discorrevano. Non sapevo cosa dicessero, ma quella visione mi ha ossessionato finché non ho potuto costruirle intorno una storia".

Per la sua brevità e bellezza l'estate scandinava viene celebrata nei film di Bergman non come una stagione ma come una apparizione mitica verso la quale confluiscono i desideri, le superstizioni, le fantasie degli uomini. Si carica nel suo viaggio di molteplici significati, ed è logico-come osserva Tino Ranieri in "Ingmar Bergman" ("Castoro Cinema") - "che si trasformi a un certo punto, insensibilmente, in una entità fatale e distributrice, destinata a muovere senza errori i fili della vita e a passare sorridendo, dopo avere amministrato una graziosa giustizia che resterà tale almeno fino alla ventura estate. Una giustizia semiseria, fondata su un solo, canzonatorio segreto, quello di velare il nostro presente capriccio di una luce di magia, quindi di possibile eternità".

La pluralità e gli eclettismi degli interessi bergmaniani spaziano dai temi della vita privata e sociale a quelli della metafisica e metapsichica: i giovani di fronte al mondo degli adulti e alla società, il paradiso perduto dell'infanzia, la vita e la morte, l'assurdità dell'esistenza, i problemi del matrimonio (o della coppia), la solitudine, il viaggio. Spesso tali temi sono contemporaneamente presenti, a volte sovrapposti o intrecciati fra loro. E la conseguenza, a detta dello stesso Bergman, di uno nato e cresciuto in una casa parrocchiale, a Uppsala, dove si acquista una precoce familiarità con la vita e con la morte, e che (dato che il padre celebrava funerali, matrimoni e battesimi) assai presto fece la conoscenza del diavolo, al punto da sentire nella sua mente infantile di personificarlo. L'emozione religiosa, il sentimento religioso, è qualcosa di cui si è liberato presto, gli è rimasto come problema di tipo intellettuale, come rapporto tra la mente e l'intuizione. Gli è rimasto una specie di incubo ossessivo, quel "qualcosa che deve succedere ma non sappiamo che cosa", che è la materia de *Il settimo sigillo*, potente e metaforica storia sulla peste nera del Medio Evo con cui si allude (ma senza farlo trasparire in modo premeditato) alla bomba atomica e ad altre esperienze analoghe del nostro tempo.

La linea in cui *Il settimo sigillo* si muove appartiene alle suggestioni fantastiche che possono venire dalla pittura e dalla musica (i *Carmina burana* di Orff, *Il cavaliere, la morte e il diavolo* di Durer) e, in quanto a significati, vi è un richiamo alla simbologia del Trecento, e all'*Apocalisse*.

Violente scene di fanatismo religioso, processioni di flagellanti uomini e donne, sadiche, prediche di frati, barbari roghi di streghe e frati eccitati alle aberrazioni religiose. Una lezione

di terrore metafisico, di *horror vacui* in un universo che volge alla fine e dove soltanto una compagnia di comici vaganti sembra immune dalla peste dell'anima scatenata da un Dio imperscrutabile. Bergman, come Dreyer (altro scandinavo i cui film metafisici meriterebbero una "rivisitazione" del tutto particolare), è un poeta occulto, in grado di introdurre il suo discorso in un blocco omogeneo di fatti e di simboli, tra allucinazioni e fantasie.

"Le campane della chiesa avevano cessato di suonare: ero rimasto solo con la bara rovesciata e in parte sfondata. Spinto da una curiosità, mi avvicinai. Fuori dalle tavole spezzate sporgeva una mano. Quando mi chinai, la mano morta mi afferrò per un braccio e mi tirò verso la bara con una forza enorme. Cercai di resistere, lottando disperatamente mentre il cadavere si alzava lentamente. Era un uomo in abito da cerimonia. Con orrore constatai che il cadavere ero io stesso. In questo momento di orrore insensato, mi svegliai e mi alzai a sedere sul letto. Chiusi gli occhi, e mormorai delle parole, parole reali da contrapporre a quel sogno, a tutti i sogni penosi e spaventevoli che mi hanno ossessionato in questi ultimi anni".

È il magnifico momento iniziale de *Il posto delle fragole*. Nessun film del genere "horror" ha saputo descrivere meglio la paura esistenziale dell'uomo. Non per niente dietro Bergman c'è sempre il suo grande connazionale August Strindberg, in particolare quello della "Sonata dei fantasmi", l'autore che egli ha studiato e ristudiato, messo in scena un'infinità di volte, da cui è stato profondamente influenzato. Un'opera con le cadenze dell'autobiografia in cui rivisita la giovinezza dall'alto della vecchiezza, come dalla cima di una nevosa montagna incantata, fatta di squallide e spettrali strade deserte, di edifici che sembrano curvarsi sull'uomo e sfiorarlo con l'ala della morte, in un insieme di poesia e di macabro. Ma cos'è *Il posto delle fragole* nella fantasia bergmaniana? Un luogo, ideale, il boschetto dell'accaduto, dei bilanci, una tappa della vita che vede concentrare in tutt'uno illusioni e decadenze. Un "verso Damasco" di diverso conio.

È evidente in questo film (da molti considerato il capolavoro del regista svedese per l'accostamento dei motivi-chiave delle sue ispirazioni più frequentate) una pacata esposizione di carattere naturalistico, da un lato, una sorta di vaneggiamento onirico, quasi espressionistico, dall'altro, un andamento narrativo di fiaba drammatica. La memoria degli anni tardi si intreccia a quella degli anni verdi come per un passaggio di consegne, segno di una parabola ineluttabile. "Non so come avvenne" - dice il vecchio Isak - "ma la chiara realtà del giorno sfumò in immagini di sogno. Non so nemmeno se fu un sogno, o non piuttosto dei ricordi che emersero con la forza di eventi reali. Non so nemmeno come cominciò, ma credo fu quando udii quel suono di pianoforte...".

Si tratta di personaggi, quelli di Bergman, uomini e donne che credono ancora alle saghe allucinanti, ai fantasmi, agli spiritelli maligni che si nascondono tra gli abeti, che ritrovano così il loro alimento per la loro immaginazione. Fa dire a un personaggio: "È possibile che Dio sia nel mare. È possibile che sia nella mano del bambino che costruisce il suo castello di sabbia. Forse Egli si trova nell'aria e nella luce".

Il suo senso fantastico è etico, come in *Luci d'inverno* nel quale invita a rintracciare nel fondo della coscienza il segno della

divina presenza, un invito espresso con voce ferma, rigorosa, sconcertante. Esso sembra scaturire da una dimensione metafisica. Percepisce così l'esigenza di una spiegazione definitiva, i suoi personaggi si collocano su un'isola, su una desolata landa, o in una città sconosciuta.

Le risposte che ricava sono balenanti e sconvolgenti, manifestazione della crisi, della rottura, della disperazione. Ma dopo tutte le esperienze e i fallimenti si acuisce nell'uomo il segno del suo mistero. In *Come in uno specchio* una giovane donna è devastata dalla follia, nel suo delirio ha identificato un ragno immondo che vuole possederla: forse è l'immagine stessa di Dio, costi quel che costi.

Il realismo magico di Bergman ha un suo momento di grande grazia con *Il volto*, affresco in costume su una compagnia di illusionisti di provincia, visto come un mosaico di referenti, con una denuncia in più, data dall'incantesimo dell'uomo (simile a un prestigiatore) che si nasconde dietro il manto di un mago. L'argomento è l'occultismo. Sono in scena attori e clowns (costante in Bergman il ricondursi al circo, alla elettrizzante fascinazione che lo colpì da bambino). È un'opera che vede un incontro acceso tra razionalismo e irrazionalismo: un "manifesto" lirico e baroccheggiante sulla funzione della "finzione", sui confini labilissimi che separano la maschera dal volto.

Bellissima, a questo proposito, la sequenza in cui i due guitti protagonisti quasi si identificano con le immagini proiettate sulla lanterna magica. Si può dire che vi siano concentrate le possibilità "illusionistiche" del cinema, denso di simboli, di trucchi visivi, di colpi di scena, di sdoppiamenti. Da una parte un idealistico dottor Vogler, che esercita la medicina secondo i principi piuttosto dubbi, dall'altra parte, un mago meno idealistico, che esercita ogni sorta di trucchi secondo ricette da lui stesso inventate.

Una leggenda trecentesca, *La figlia di Tore Vange*, gli suggerisce *La fontana della vergine*. Ancora una volta l'oscillazione pendolare tra realtà e assoluto (si pensi alla lanterna che dondola nell'emblematico finale de *Il volto*) è ricca di infiniti segreti. Bergman dichiara di trovare in un'epoca così remota motivi di fascino, una distanziamento. Si tratta di un grande gioco della fantasia con avvenimenti emotivamente forti che hanno il loro perno nel miracolo finale di una sorgente, segno di purezza divina dopo le violenze drammatiche sparse lungo il racconto. Si tratta questa volta di una soluzione mistica che spezza l'equilibrio instabile fra razionalismo e metafisica di altri film.

Ma qualsiasi sia l'argomento che a affronta, le sue immagini non smentiscono mai uno stile enigmatico, il desiderio di aprire dei varchi in un mondo che non conosciamo, che abbiamo l'impressione di inseguire, di afferrare per la coda ma che finisce con lo sfuggirci. Fotogrammi rapidi, vividi, enigmatici in ogni opera, disposti con veloci successioni di inquadrature, specialmente di visi (il fiuto di servirsi spessissimo degli stessi attori, a lui fedeli: un *team* di rara perfezione, ne facilita il compito). *La fontana della vergine* è da questo lato esemplare, può entrare in una ideale antologia per il numero di scene riuscite: la scena dello sgozzamento, la morte del ragazzo, la corsa nel bosco alla ricerca del cadavere, e il bosco, e tutti gli scorci di una campagna che non appare

meno medioevale degli interni. Per avere un'idea della funzionalità dell'immaginario bergmaniano basterebbe pensare alla cornice di questo film, arcaizzata come un arazzo con alberi, prati, polli, rospi, civette, usignoli e altre cose. Per avere una ulteriore prova di questo stile, che a volte dà l'impressione di un "sogno sognato", si ricordi *Alle soglie della vita* con il suo bianco e nero di straordinaria limpidezza: letti e pareti candide, luce diffusa e violentissima, tutte bionde le interpreti. Attraverso il rigoroso contrappunto tra l'astrazione della scenografia e della fotografia e il puntiglioso realismo dell'attenzione e dei gesti, lo spettatore è veramente portato "alle soglie della vita", alla riflessione sui grandi momenti dell'esistenza umana. Un contrasto ottenuto grazie alla scrittura scenica perseguita con insolita maestria.

Ne *Il silenzio* ci si muove in una terra indefinita, una nazione misteriosa. Il segno che le immagini ci danno è suggestivo e indecifrabile al tempo stesso. Treni solitari, piazze gotiche, alberghi antichi di vetro e velluto con quadri di Rubens lungo i corridoi. Forse è il più visionario film di Bergman; una visionarietà cupa e apocalittica calata in un paese imprecisato, dove la parte narrativa è costituita da una materia volutamente traumatizzante. Due donne e un bambino, che tornano a casa dalla villeggiatura, sono costrette a fermarsi in un albergo di una città i cui abitanti parlano una lingua incomprensibile. Il tutto comincia e finisce in uno scompartimento ferroviario. Quel che avviene ai personaggi, in un'atmosfera rarefatta, ha il sapore di un dramma fantomatico. Diversi simboli sconfinano nell'espressionismo e nel surrealismo: l'apparizione di alcuni orridi nani come creature dell'inconscio, la guerra rappresentata nel suo aspetto più temibile (per un bambino): il carro amato. Un gioco di metafore, di indicazioni allegoriche, che limita il linguaggio parlato per assumere la forma di un contrappunto drammatico, tra i più inquietanti per il succedersi di "mostri" mai tanto scomodi e numerosi.

Il motivo della guerra, raffigurato ne *Il silenzio* come un "totem" terribile che può entrare con fragore fin sotto l'uscio di casa, è ripreso ne *La vergogna* che, come *Il settimo sigillo*, si presenta sotto forma di apologo. Il conflitto di cui parla è puramente immaginario. Forse è una guerra civile (o la guerra nel Vietnam, data l'epoca della sua realizzazione) che coinvolge direttamente la Svezia e ne simboleggia il lato tragico soprattutto come disastro morale. La crudeltà bellica, con tutte le sue conseguenze, irrompe in un universo d'amore. Tutto ciò, come sempre in Bergman, è soltanto un brutto sogno. L'azione è collocata in un'isola lontana, dove la paura può infrangere, sia pure con i suoi echi che arrivano da molto distante, qualsiasi solitudine.

Una coppia che in tempi normali poteva ritenersi armoniosa, concorde, tutta dedita alle cose belle e sane dell'esistenza, vede la propria anima insidiata. Il disagio assume il carattere di un'umiliazione psicologica. In sintesi, "la guerra è una vergogna che spoglia l'uomo d'ogni dono divino e razionale, riportandolo nelle tenebre degli istinti. Ma finché l'uomo ha al fianco una donna che avverte il senso di questa vergogna, allora un barlume di luce penetra il mondo". Una realtà, questa, rivissuta attraverso la coscienza e i deliri dei protagonisti. I fantasmi in Bergman possono essere pubblici, la guerra, appunto, e privati.

Fantasma, quest'ultimi, autobiografici, come lo sono in special modo ne *L'ora del lupo* che vede le ore della notte e un misterioso diario assumere il peso di una crisi molto personale. Dramma psicologico su due coniugi che, giunti in un'isola ospiti di aristocratici castellani, si imbattono nei ricordi del passato di lui, in quanto incontra la donna amata molti anni prima. È la molla che fa salire la follia, che riapre vuoti non colmati, ombre mai del tutto dissolte. Le ossessioni di Bergman, non hanno mai fine. "L'ora del lupo - egli spiega - è l'ora tra la notte e l'alba, l'ora in cui molti muoiono, in cui il sonno è più profondo e in cui gli incubi sono più reali. L'ora in cui gli insonni sono perseguitati dai più risposti terrori, in cui i fantasmi e i demoni si fanno più possenti. È anche l'ora in cui molti bambini nascono".

Probabilmente si tratta dello stesso *Lupo della fiaba* che lo tormenta sin dai ragazzo, fin da quando ebbe in regalo una autentica Lanterna magica con tante incantevoli lastre a colori, tra cui una su Cappuccetto rosso che gli fece intuire il dualismo di Dio e del Diavolo che sarà poi al centro di tutta la sua opera.

Vi è una sequenza ambientata nel castello che vede i diversi invitati discutere del demonismo di Mozart. Si discute una rappresentazione con marionette de *Il flauto magico*. La citazione non è causale: in un artista come Bergman ogni cosa acquista una coerenza di fondo, un gioco di rimandi da un film all'altro. Di lì a poco, girerà un film-opera sul lavoro del salisburghese, appagando così un vecchio sogno (dal capolavoro mozartiano era stato colpito quando aveva dodici anni). *Il flauto magico* è certamente il film di Bergman meno conosciuto per il suo carattere teatrale, fedele trascrizione del melodramma originale filmato, non senza qualche imbarazzo, tout-court. Ma in questo incontro, lungamente atteso e rimuginato dentro, Bergman accentua il tono favolistico, inserendo qua e là squisite notazioni ironiche (gli attori sollevano cartelli quando stanno per esprimere messaggi morali, una cantante fuma durante l'intervallo, Sarastro legge il Parsifal, un genio si diverte con i disegni animati, i tre bambini salgono al cielo dentro una mongolfiera).

Giustamente la critica ha rilevato che ne risulta una somma non tanto delle tematiche mozartiane, che sono storia di una trasfigurazione, quanto bergmaniane: il gusto dell'ignoto e dell'inesprimibile, gli intrighi inspiegabili della commedia umana, la misoginia, la tendenza alla regressione (illusoria) dell'infanzia, lo stupore (anche questo infantile) per la magia dello spettacolo, la malinconia.

Qualsiasi soggetto affronti non si stanca mai di porre domande. Sa di non avere delle risposte ma soltanto flebili segnali su cui continuare a porre delle congetture. Sa che esiste una zona luminosa nella coscienza dell'uomo quale garanzia per il futuro. E non smette mai di interrogarsi.

Se *Il flauto magico* è la dimostrazione di una visione illuministica, una festa atemporale e mistica, un omaggio all'esoterismo, *Il rito*, che gira più o meno negli stessi anni, segna il ritorno a temi più cupi: un kafkiano dibattito-processo tra attori e magistratura. Nel processo, che vede coinvolti una compagnia teatrale accusata di rappresentazione oscena, tornano i motivi de *Il volto*, la suggestiva contrapposizione





fra realtà e magia, quest'ultima intesa come libertà dell'artista nella odierna società civile.

Un matrimonio turbato da sogni atroci di guerra e di morte è alla base di *Passione*. Pure qui siamo in un'isola, in quella zona della solitudine cara a tanti personaggi bergmaniani riproposta, con accenti meno sinceri di altri film, in un clima popolato da misteriose presenze (Che siano mostri invisibili germinati dal silenzio? Un sadico si aggira nottetempo: commette atti terribili). *Sussurri e grida*, a sua volta, dramma in costume sulla sofferenza, ambientato agli inizi del secolo, ha la sua valenza nell'uso psicoanalitico del dolore. Un rossocupo di diverse tonalità (smorzato, rituale nella sua "scrittura" interamente in interni) che rappresenta un'ennesimo tributo alla fantasia.

Spiega Bergman a proposito di questo film: "Deve trattarsi di qualcosa di interiore, perché nell'infanzia mi sono sempre immaginato l'interno dell'anima come un'umida membrana tinta di rosso". Come in un succedersi di "scatole cinesi", i motivi si incastrano fra loro da film a film.

Ne *L'immagine allo specchio*, la protagonista, approfittando del marito negli Stati Uniti e della figlia in un campeggio, torna nella cameretta dove ha vissuto da bambina. Il che segna un involontario precipitare in un mondo di paure e di dolori che aveva dimenticato. Bergman le attribuisce sogni strazianti e fantasie autopunitive.

È soltanto quando si muove in una linea strettamente realistica che Bergman si smarrisce.

L'uovo del serpente, che ha girato in Germania, può considerarsi un clamoroso fallimento artistico. Avrebbe voluto una Berlino di sogno ma poi ha finito con il rinunciarvi. Nell'uscire dalla dimensione onirica, che in piccola o grande misura, è riuscito a far entrare in quasi tutti i suoi film (non a caso è stato *Il sogno* di Strindberg l'opera teatrale che ha visto per prima e che lo ha intrigato di più), è come se avesse spezzato il suo filo. "Per tre volte-dice nelle sue memorie - ho cercato di ricreare la città del mio sogno. La prima volta scrissi un radiodramma intitolato *La città*, parlava di una metropoli in decadenza. Poi feci *Il silenzio* in cui due sorelle e un bambino capitano in una enorme città in guerra. Per l'ultima volta ripetei il tentativo con *L'uovo del serpente*. L'insuccesso di quest'opera dipese dall'aver chiamato quella città Berlino, dall'aver fissato il tempo al 1920. Fu imprudente e sciocco. Se avessi ricreato la Città del mio sogno, la città che non esiste eppure si manifesta con i suoi contorni, il suo odore, il suo rumore, se avessi ricreato "quella" città mi sarei mosso in libertà totale e con pieno diritto di cittadinanza".

Altri film, prima della "esplosione" finale di *Fanny e Alexander*, disseppellimento poetico di lontani simulacri, prosegue alla ricerca sulla coppia con *Scene da un matrimonio* e *Sinfonia d'autunno*. In *Un mondo di marionette* ripropone un mondo claustrofobico che gli è caro (lo ha dimostrato in *Sussurri e grida*), con personaggi confinati in una prigione senza uscite, mutati come automi in un universo senza porte né finestre. Il regista scende negli abissi della coscienza, incontra figure che non sentono più, non si cercano. Azzarda (con risultati artistici discutibili) il rovesciamento della sua ricerca, La fantasia non serve più: gli uomini sono come murati vivi e scorticati come per un'estrema partita a scacchi.

Fanny e Alexander è il primo film di Ingmar Bergman con protagonisti dei bambini, Fanny e Alexander. appunto, due fratellini dagli otto ai dieci anni. L'interesse è nato dall'idea di rappresentare la realtà come la vedono i bambini, sempre ai confini con l'irrealtà. Una famiglia seguita dagli inizi del secolo ad oggi, con i suoi alti e bassi, le sue gioie e le sue pene, le sue tradizioni e i suoi riti, visti però attraverso l'ottica dei bambini: ora più dilatati, ora più fantasiosi, sempre un gradino più su del reale. Bergman definisce *Fanny e Alexander* una cronaca di famiglia raccontata come una favola. Con un taglio manniano, la storia si concentra sul clan degli Ekdaht di Uppsala, gran borghesi e proprietari del teatro locale. Si va dal Natale 1907 alla primavera 1909. Alexander è un ragazzo dotato di molta predisposizione a sognare ad occhi aperti. Quando, dopo la morte del padre, attore e direttore di un teatro cittadino, si ritrova in un'altra casa (sua madre si è risposata con il vescovo Vergerus), non si sente più a suo agio. I due fratellini affrontano un periodo di denutrizione e sotto l'aridità della situazione vivono esperienze fantastiche. In tal modo il regista ritrova nei due giovanissimi protagonisti i fremiti della sua infanzia che non ha mai abbandonato.

Ha detto in un'intervista al tempo della lavorazione: "Nell'infanzia si forma lentamente il nostro carattere. Ma subito questo carattere viene represso. I bambini sono sempre creativi. Ma la scuola, la famiglia, l'ambiente cercano di mandare tutto *kaput*. In *Fanny e Alexander* torno a quel tempo, così come l'avrei voluto io".

E un altro (ed ultimo) capitolo della sua autobiografia immaginaria, con la riproposta dei motivi conduttori della sua filmografia: le scissioni angosciose tra religione e teatro, vita e morte, felicità e autodistruzione,

Un 'ennesima "sonata di fantasmi". se vogliamo (disposto in un lungo racconto, realizzato originariamente a puntate per la TV svedese e poi rimontato per la distribuzione cinematografica), concentrato di visioni evocate tra incubi, crudeltà, dolcezze, abbandoni, illusioni e gusto dello spettacolo. La ricostruzione realistica è subordinata a quel che di visibile porta con sé la realtà dell'anima.

Ancora una volta è la "lanterna magica" che la fa da padrona, forma il simbolo con cui "guardare il mondo", la stessa descritta nell'autobiografia reale. "Alexander può vederla chiaramente sul tavolo pieghevole al centro della stanza. Posa le mani su quello strano apparecchio alto e sottile che termina in un piccolo camino. Apre uno sportello nella scatola sotto il camino e estrae un lume a petrolio: solleva il vetro e accende un fiammifero. Adesso il lucignolo risplende con una luce forte e fiammante... Sistema l'apparecchio in modo che l'obiettivo sia diretto verso la tappezzeria chiara. Ecco il cerchio magico, gira una piccola vite della lente e così i contorni del cerchio diventano nettissimi. Le mani gli tremano per l'eccitazione, il cuore gli batte talmente forte che tutta la casa sembra doversi risvegliare",

Fanny e Alexander si chiude con la decisione di portare in scena *Il sogno* (un rovello di Bergman, l'ha messo in scena quattro o cinque volte). Le ultime parole del film dicono "tutto può accadere, tutto è possibile e verosimile. Tempo e spazio non esistono. In un impercettibile attimo di verità



l'immaginazione produce il suo filo e tesse nuovi disegni... ". Potrebbe essere (come in effetti lo era) la chiusa logica di tutta la carriera bergmaniana, ma quasi a sorpresa, vi ha voluto aggiungere con *Dopo la prova* una specie di codicillo. Nel piazzare la macchina da presa dietro le quinte di un teatro, proprio mentre si prepara l'allestimento di Strindberg, fissa i termini del rapporto finzione e vita, gioco e trasfigurazione, facendone un apologo dell'esistenza, del tempo che passa, delle illusioni che svaniscono, della pietà che resta. Bergman si ripercorre e si ripensa.

Dopo una prova de *Il sogno* il regista Henrik si trattiene sul palcoscenico di fronte alla platea vuota, un silenzio che attende di riempirsi, come in tutti i teatri, di voci e suoni. Henrik parla a una giovane attrice che è andata a chiedere lavoro, il regista ricorda nelle fogge Strindberg (ma è lui stesso Bergman, in quel suo proiettarsi nell'ombra del grande drammaturgo). Mentre parla e spiega, sullo sfondo della scena, una proiezione di diapositive che accompagna lo svolgersi dell'azione e che hanno lo scopo di evocare spesso i luoghi della fantasia in cui il sogno ci conduce. Sono immagini che alludono al cinema di Bergman con alcune citazioni emblematiche, simile a un vecchio album di famiglia.

Si rivedono così la baia de *Il posto delle fragole*, il salotto di *Fanny e Alexander*.

In tal modo il celebre testo strindberghiano si conferma miniera inesauribile di suggestioni, offre così l'occasione a Bergman di rivisitare il suo passato, con il distacco che gli viene dalla maturità e dalla determinazione annunciata ufficialmente, e mantenuta di porre fine, almeno cinematograficamente, ai suoi tormenti. *Dopo la prova* è l'ultimo atto del suo itinerario filmico, con l'impegno di proseguire soltanto nella sua attività teatrale che si è sviluppata, fin dall'inizio, parallelamente ai suoi impegni con la macchina da presa. Il palcoscenico l'ha affrontato con grande passione (Strindberg è naturalmente l'autore con cui ha avuto più dimestichezza, ma ci sono, fra le pièces teatrali da lui messe in scena, in evidenza Ibsen, Shakespeare, Cecov, e il Pirandello di *Sei personaggi*).

Più volte ha dichiarato che il teatro è in cima ai suoi interessi: "in teatro - dice - mi sento altrettanto creativo quanto nel cinema, e oltre tutto è la mia professione, il mio hobby". Il suo cinema va dunque "letto" anche in rapporto al palcoscenico, non solo perché egli si sia accanitamente posto la "questione Strindberg", il nocciolo, cioè, di una drammaturgia impietosa che cerca con secchezza di penetrare negli "inferni"

dei rapporti umani, ma perchè il teatro si è riverberato nello stile di molti suoi film, vi ha acquistato una risonanza del tutto particolare nonostante si sia quasi sempre servito di soggetti originali. Il suo cinema è un percorso accidentato, fatto di codici e elementi letterari, drammatici, filosofici, figurativi, religiosi e ideologici, un luogo di confluenze in cui, come abbiamo visto, l'asse portante è l'elemento onirico. Senza calarsi nel suo sogno privato di sognatore nel quale l'autore chiede indirettamente la partecipazione del nostro pensiero e della nostra memoria, i suoi film sarebbero soltanto esercizi accademici di alta classe.

Privati dei fantasmi, dei demoni e degli altri esseri senza nome e senza dimora che lo hanno circondato e seguito fin dall'infanzia, avremo delle storie probabilmente reali ma senza misteriosità. Segno della loro vitalità è che per Bergman ogni film è l'ultimo: un precetto non banale in quanto si riferisce alla vita vissuta. Per meglio convincerci racconta una verità agghiacciante: "Nel Medio Evo talune persone importanti avevano l'abitudine di dormire entro una bara, per non dimenticare mai il valore di ogni minuto che passa e la vanità dell'esistenza.

Pur senza ricorrere a un sistema così scomodo e radicale io mi difendo dall'apparente vanità e dalla capricciosa crudeltà del nostro mestiere persuadendomi, più a fondo possibile, che ogni film è l'ultimo".

Quando ha dato alle stampe la sua autobiografia ("Lanterna magica", di cui abbiamo già parlato edita in Italia da Garzanti) ha deluso i lettori di questo genere di libri, che speravano di trovare "confessioni" di tutta la vita, o chissà cosa. Il regista svedese non ha rivelato niente di più di quanto si sapesse. Alcuni episodi (come l'annoiata visita a Hollywood, l'incontro a Stoccolma con Greca Garbo nello "studio" dove la "diva" lavorò con Stiller non aggiungono niente a una materia della quale si sapeva tutto perchè l'autobiografia è già scritta in tutti i suoi film: non c'è nessuno di essi, anche i meno importanti, che sfugga a siffatta personalizzazione. Quel che conta sono essenzialmente le pagine iniziali. Quel-

le dell'infanzia, relative alla scoperta della "lanterna magica", che abbiamo ritrovato in tanti momenti sullo schermo, principalmente in *Fanny e Alexander*.

Il suo sforzo artistico è consistito nel tentativo di approfondire i temi a lui cari ancora per se stesso e gli altri. Restano fuori dalla griglia due film minori ma non meno indicativi: *L'occhio del diavolo* e *Persona*. Il primo è uno scherzo-luciferino, un *divertissement* in cui il titolo è preso in prestito da un detto irlandese riferito a tutte le volte che una timorata fanciulla cade in tentazione.

Calato nel settecento, si diverte ad immaginare che il diavolo vada a cercare per la bisogna addirittura Don Giovanni Tenorio e lo invia sulla terra con l'incarico preciso di sedurre una giovane virtuosa (il lato sorprendente è che smentisce se stesso, si innamora come un ragazzotto romantico della vittima designata).

Il secondo è una "dramatis personae", con al centro un'attrice che tronca una scena perchè le viene a mancare la parola. In clinica si cerca di facilitare la sua ripresa a mezzo di una infermiera che dovrebbe aiutarla nel ritrovare l'articolazione verbale. Ma a furia di parlare si confessa, arriva a scabrose ammissioni, la "comunicazione" diventa un processo di ricerca di identità, un equivoco che assume forme di sgomento e di vampirismo.

Persona è la doppia anima di Bergman, vista nella sua trasparenza. Da una parte, il martellante *refrain* di domande inequivocabili e assillanti, con parole che colpiscono per la sincerità, la linearità psicologica: dall'altra, l'improvviso silenzio, il trauma, il dramma interrotto nel pieno di una rappresentazione. Il tempo si ferma per lasciare le ultime possibilità alla fantasia.

Le figure di Bergman sono condizionate dal silenzio, da una solitudine struggente che non è solo geografica (la famosa isola di Faro, luogo ideale della mente per cogliere gli echi di un mondo più che altro immaginato).

Sono sprofondati nel "sonno".

La loro veglia è soltanto apparente.

Anteprime
Omaggi
Informativa

28 WEEKS LATER

28 settimane dopo

di **Juan Carlos Fresnadillo**



G.B. (2007)

Sceneggiatura: Rowan Joffe, Juan Carlos Fresnadillo,

Jesùs Olmo, Enrique Lòpez Lavigne

Fotografia: Enrique Chediak

Musiche: John Murphy

Montaggio: Chris Gill

Scenografia: Mark Tildesley

Costumi: Jane Petrie

Effetti: Lip Sync Post, Rising Sun pict., The Senate Visual effects,
Rainmaker Anim. & Visual effects, Prime Focus, VTR ltd.

Prodotto da: DNA Films, Figment films, Fox Atomic, Koan Films, Sogecine

Interpreti: Robert Carlyle, Emily Beecham, Rose Byrne, Jeremy Renner

Il virus che ha trasformato gli inglesi in zombie sembra essere stato debellato. Londra è in quarantena controllata dall'esercito ONU. Ma il ritrovamento di un essere immune al virus, pur essendone portatore, riporta la popolazione scampata al contagio sull'orlo di una nuova tragedia.

ASYLUM

(Follia)

di David Mackenzie



G.B., Irl. (2005)

Soggetto: dsal romanzo di Patrick McGrath

Sceneggiatura: Chrysanthy Balis, Patrick Marber

Fotografia: Giles Nuttgens

Musiche: Mark Mancina

Montaggio: Colin Monie, Steven Weisberg

Scenografia: Laurence Dorman

Costumi: Consolata Boyle

Effetti: Hybrid Enterprises

Prodotto da: Samson films, Zephyr films,

Mace Neufeld prod., Seven Arts pict.

Durata: 99'

Interpreti: Natasha Richardson, Ian McKellen,

Marton Csokas, Augustus Jeremiah Lewis

La moglie di uno psichiatra conosce uno dei pazienti del marito, rinchiuso in una casa di cura di massima sicurezza nri dintorni di Londra. Tra loro esplode una passione che li porterà alla catastrofe.

IL BOSCO FUORI

di Gabriele Albanesi



Italia (2006)

Sogg. e scenegg.: Gabriele Albanesi

Fotografia: Raoul Torresi, Giovanni Cavallini

Musiche: Filippo Barbieri, Silvio Villa, Federico Bruno

Montaggio: Alessandro Marinelli

Scenografia: Emiliano Maggi

Costumi: Eden Embafrash

Effetti: Sergio Stivaletti

Prodotto da:

Durata: 85'

Interpreti: Daniela Virgilio, Daniele Grassetti,

Rino Diana, Santa De Santis, David Pietroni

Aurora e Rino, per passare una serata in intimità, si appartano con la loro auto in un posto lontano da occhi indiscreti ma vengono aggrediti da un gruppo di teppisti con pesime intenzioni. In loro soccorso giungono fortunatamente Antonio e Clara che, dopo averli salvati dall'aggressione, invitano i due ragazzi a casa loro. Tuttavia anche i due coniugi si trasformeranno da salvatori in aguzzini...

DARK RESURRECTION

di **Darren Aronofsky**



Scritto e diretto da Angelo Licata

Prodotto da Davide Bigazzi e Angelo Licata

Cast: (in ordine casuale) Marcella Braga, Lee Maurizio Zuppa, Giuseppe Licata, Elisa Werneck, Grazia Ogulin, Angelo Bigazzi, Andrea Buccella, Fabry "Robocop", Giulia Licata, Rebecca Mauri, Fabrizio Brezzo, Sara Ronco, Isabella Tabarini, Amedeo Tecchio, Yuri Abietti, Angelo Licata, Diego Marangon, Simone Casile, Romano Pini, Carmen Caci, Sciara, Beghello

con la partecipazione straordinaria di:

Riccardo Leto

Sergio Muniz

Enzo Aronica

Fabrizio Rizzolo

Giorgia Wurth

Musiche Originali

di Pivio e Aldo De Scalzi

Un'antica profezia convince il potente maestro Sorran ad iniziare una ricerca ossessiva di Eron, un luogo mitico capace di donare infinita conoscenza al predestinato. Per colpa della sua ossessione, molti apprendisti muoiono, e Sorran viene allontanato e apparentemente ucciso dai capi del suo stesso ordine.

Dopo secoli, egli riappare, come se avesse appreso come ingannare la morte, e scopre l'ubicazione di Eron, aiutato da un giovane apprendista e dalle rinvigorite forze imperiali. Il Maestro Zui Mar e la giovane Hope, su cui aleggia un terribile segreto, vengono inviati a fermarlo.

Ma il consiglio si guarda bene dallo svelare tutto ciò che aspetta i due guerrieri, e sul terribile destino che hanno previsto per loro.

GHOST SON

di **Lamberto Bava**



Gb., It., Sp., S.Afr. (2005)

Sogg.e scen: Lamberto Bava, Silvia Ranfagni

Fotografia: Giovanni Canevari

Musiche: Paolo Vivaldi

Montaggio: Raimondo Aiello

Scenografia: Davide Bassan

Costumi: Michela Marino

Effetti: Bruno Albi Marini, Wonderlab

Prodotto da: C.R.C, Ghost son film ltd., Movieworld, Star.

Durata: 96'

Interpreti: Laura Harring, John Hannah,

Pete Postlethwaite, Carolina Cataldi Cassoni, Mosa Kaiser

Stacey e Mark vivono nella fattoria di lui, in Sud Africa. Quando Mark muore, Stacey rimane sola in quella desolata immensità, anche se ha l'impressione che lui non l'abbia completamente abbandonata. Una notte, Stacey sogna di fare l'amore con Mark e poco tempo dopo scopre di essere incinta. Quando nasce il piccolo Martin, la ragazza inizia a vivere in una dimensione irreali in cui la fantasia si confonde con i ricordi e con il presente.

omaggio a **Ingmar Bergman**

DET SJUNDE INSEGLET

(Il settimo sigillo)

di **Ingmar Bergman**



Italia (1957)

Sogge. e scen.: Ingmar Bergman

Fotografia: Gunnar Fischer

Musiche: Erik Nordgren

Montaggio: Lennart Wallén

Scenografia: P.A. Lundgren

Costumi: Manne Lindholm

Prodotto da: Svensk Filmindustri

Durata: 95'

Interpreti: Max von Sydow, Bengt Ekerot, Gunnar Björnstrand,
Bibi Andersson, Nils Poppe

Antonius Block, dopo dieci anni di Crociata ritorna in patria, ma qui trova ad attenderlo la Morte. Ma Antonius, la cui fede, nei lunghi anni di guerra ha spesso vacillato prima di aver superato la crisi spirituale che lo travaglia. Propone alla Morte una partita a scacchi: tra una mossa e l'altra il cavaliere continua il viaggio verso il suo castello durante il quale Antonius si rende conto delle desolate condizioni della Svezia: infuria la peste nera, e la popolazione impazzita si abbandona ad ogni eccesso.

Ma Antonius conosce una famiglia di attori girovaghi, padre, madre ed un bimbo. Nella loro serenità sembrano estranei alla tragedia. Antonius fatalmente perde la partita con la Morte, ma fa in tempo ad allontanarla dall'innocente famiglia. Rasserenato si può affidare alla misericordia divina.

omaggio a **Robert Englund**

A NIGHTMARE ON ELM STREET

(Nightmare - Dal profondo della Notte)

di **Wes Craven**



USA (1987)

Sogg. e scenegg.: Wes Craven

Fotografia: Jacques Haitkin

Musiche: Charles Bernstein

Montaggio: Rick Shaine

Scenografia: Gregg Fonseca

Effetti: Jim Doyle

Prodotto da: New Line

Durata: 88'

Interpreti: Robert Englund, John Saxon, Johnny Depp,
Amanda Wyss, Heather Langenkamp, Ronee Blakley

Tina viene assalita da un mostruoso individuo che tenta di ucciderla con la sua "mano" munita di lame affilate. Ma è solo di un tremendo sogno.

Ma un sogno che diventa reale: Tina viene dilaniata sotto gli occhi del suo ragazzo.

Anche Nancy, la migliore amica di Tina, continua ad avere incubi nei quali fa la stessa fine orribile dell'amica. Ma capisce che il mostro è in realtà la materializzazione di uno psicopatico che è stato linciato dai genitori di alcuni bambini da lui uccisi.

Nancy riesce a sconfiggere l'incubo ed a salvare i suoi amici. La vittoria è però momentanea: *Nightmare* continua....

THE MANGLER

(The Mangler – La macchina infernale)

di **Tobe Hooper**



USA (1995)

Soggetto: dal romanzo di Stephen King

Sceneggiatura: Peter Welbeck, Stephen Brooks,
Tobe Hooper

Musiche: Barrington Pheloung

Montaggio: David Heitner

Scenografia: David Barkman

Effetti: Stephen Brooks

Prodotto da: Distant Horizon E Filmex Production,
Allied Film Prod.

Durata: 94'

Interpreti: Robert Englund, Ashley Hayden, Vera Blacker,
Lisa Morris, Vanessa Pike, Jeremy Crutchley

In una lugubre lavanderia industriale del Maine c'è una gigantesca stiratrice che inghiotte un'anziana operaia, riducendola in poltiglia. L'inchiesta scopre che il mangano è un totem demoniaco che reclama periodicamente un tributo di sangue per la continuazione e la trasmissione del potere capitalistico.

omaggio a **Lamberto Bava**

MACABRO

di **Lamberto Bava**



Italia (1980)

Sogg. e scenegg.: Roberto Gandus, L.Bava,

Antonio Avati, Pupi Avati

Fotografia: Franco Delli Colli

Musiche: Ubaldo Continiello

Montaggio: Piera Gabutti

Prodotto da: A.M.A. film, Medusa

Durata: 90'

Interpreti: Veronica Zinny, Bernice Stegers,
Roberto Posse, Fernando Pannullo, Stanko Molnar

Jane Becker, giovane signora sposata e con due bimbi, Lucy e Michael, ha un amante con cui s'incontra in un appartamento, nella casa di un giovane cieco.

Mentre è con l'amante, la figlia Lucy, si vendica dell'infedeltà della madre affogando il fratellino, poi telefona dicendo che al bambino è successa una disgrazia.

La donna corre in auto verso casa; ma c'è un incidente e l'amante muore decapitato.

Jane lascia la famiglia e va a vivere nell'appartamento dove s'incontrava con l'amante. Lucy le fa spesso visita.

Il cieco padrone di casa, segretamente innamorato di lei, è insospettito dai gemiti che nottetempo si levano dalla camera di Jane e da un "freezer" chiuso con tanto di lucchetto...

DEMONI

di **Lamberto Bava (John Old jr.)**



Italia (1985)

Soggetto: Dardano Sacchetti

Sceneggiatura: Dario Argento, Dardano Sacchetti,
Lamberto Bava, Franco Ferrini

Fotografia: Gianlorenzo Battaglia

Musiche: Claudio Simonetti

Montaggio: Piero Bozza

Scenografia: Davide Bassan

Costumi: Patrizia Massaia, Marina Malavasi

Effetti: Angelo Mattei, Sergio Stivaletti

Prodotto da: Titanus, Mondadori video

Durata: 89'

Interpreti: Urbano Barberini, Natasha Hovey,
Karl Zinny, Fiore Argento, Bobby Rhodes, Michele Soavi

In un cinema di Berlino si proietta un film dell'orrore del quale è protagonista una maschera maligna. Ma una copia della maschera è esposta nell'atrio del cinema. Una ragazza se la applica al viso, graffiandosi. Il sangue non smette di uscire e la ragazza si trasforma in una creatura mostruosa e feroce. Tutti gli spettatore saranno contagiati. Ed il virus ha ormai conquistato la città, in preda a violenze e incendi.

A CENA COL VAMPIRO

di **Lamberto Bava**



Italia (1985)

Soggetto: Dardano Sacchetti

Sceneggiatura: Lamberto Bava, Dardano Sacchetti

Fotografia: Gianfranco Transunto

Musiche: Simon Boswell

Montaggio: Daniele Alabiso

Scenografia: Antonello Geleng

Costumi: Valentina Di Palma

Effetti: Angelo Mattei, Sergio Stivaletti

Prodotto da: Lamberto bava per Dania film, Devon film, Rete Italia

Durata: 92'

Interpreti: George Hilton, Isabel Russinova, Riccardo Rossi, Patrizia Pellegrino, Valeria Milillo, Yvonne Sciò, Daniele Aldrovandi

Negli anni '30, una troupe cinematografica dissotterra, in Mesopotamia, un vampiro "morto" da più di mille anni. Anni dopo Jurek, il vampiro, è diventato un famoso regista di film horror. Quattro giovani, aspiranti ad una parte nel suo prossimo film vengono invitati per passare una serata a casa sua, ma a cena il vampiro rivela loro la sua vera natura e la ragione per cui essi sono stati invitati...

informativa

ACCION MUTANTE

(Azione mutante)

di **Alex de la Iglesia**



Fr. Sp. (1993)

Sogg. e scenegg.: Jorge Guerricaechevarría, Álex de la Iglesia

Fotografia: Carles Gusi

Musiche: Juan Carlos Cuello

Montaggio: Pablo Blanco

Costumi: José Luis Arrizabalaga

Prodotto da: Filmauro, Warner Esp., BMG video, Delta video

Durata: 97'

Interpreti: Antonio Resines, Álex Angulo, Frédérique Feder, Juan Viadas, Enrique San Francisco, Karra Elejalde, Jon Gabella, Rossy de Palma

Ramon Yarritu, capo di un gruppo terrorista composto di freaks, prepara il rapimento di Patricia Orujo, figlia di un magnate dell'alimentazione. Alle nozze dell'ereditiera, la banda compie una strage. Poi partono per Axturias, arido pianeta, ove Ramon dà appuntamento al padre della giovane per il pagamento del riscatto. Ma sul pianeta la banda di andicappati folli trova degli indigeni degli di lei. Lo scambio è complicato dal fatto che la rapita non vuole saperne di essere rilasciata...

OPERA

di **Dario Argento**



It. (1987)

Soggetto: Dario Argento

Sceneggiatura: Franco Ferrini, Dario Argento

Fotografia: Ronnie Taylor

Musiche: Brian Eno, Claudio Simonetti,
Giuseppe Verdi, Vincenzo Bellini, Giacomo Puccini

Montaggio: Franco Fraticelli

Scenografia: Davide Bassan, Gianmaurizio Fercioni

Costumi: Lia Francesca Morandini

Effetti: Renato Agostini, Sergio Stivaletti, Germano Natali

Prodotto da: ADC, Cecchi Gori Group, Tiger cin., RAI

Durata: 106

Interpreti: Cristina Marsillach, Ian Charleson,
Urbano Barberini, Daria Nicolodi, Coralina Tassoni,
Antonella Vitale, Sebastiano Somma

In un teatro lirico, la giovane Betty, cantante di grande talento, è costretta ad assistere agli efferati delitti di un maniaco mascherato. Uno stormo di corvi, parte della scenografia, scopre e punisce l'omicida, che però...

THE RING

di **Gore Verbinski**

Jap. Usa (2002)



Soggetto: dal romanzo di Koji Suzuki

Sceneggiatura: Ehren Kruger

Fotografia: Bojan Bazelli

Musiche: Henning Lohner, Hans Zimmer,

James Michael Dooley

Montaggio: Craig Wood

Scenografia: Tom Duffield

Costumi: Julie Weiss

Effetti: Burt Dalton, Terry Chapman, Jurgen Heimann,
Cinnovation Inc. Matte World Digital, Method Studios, Tippet Studio

Prodotto da: Amblin Entert.; Asmik Ace Entert.; Benderspink;
Dream Works Skg; Mcdonald-Parkes, Kuzui Enterprises

Durata: 110'

Interpreti: Naomi Watts, Martin Henderson, David Dorfman,
Brian Cox, Jane Alexander, Lindsay Frost,
Amber Tamblyn, Rachael Bella, Daveigh Chase, Shannon Cochran

Sembra solo una leggenda metropolitana. Un videotape con immagini terrificanti: chi lo guarda riceve una telefonata che annuncia la sua morte sette giorni dopo. La giornalista Rachel Keller è scettica al riguardo, ma quando quattro adolescenti muoiono uno dopo l'altro la sua curiosità ha il sopravvento...

MEDIA

Fleeting times of celebration and encounters, film and television festivals nevertheless play an extremely important role in the promotion of European films. These events screen a considerable number of audiovisual productions, acting as a near obligatory means of securing commercial success: without festivals thousands of films and videos would remain, buyer-less, on the shelves. The number of spectators now drawn to festivals – two million – ensures their real economic impact ... not to mention their cultural, social and educational role, creating increasing levels of direct and indirect employment across Europe.

It is evident that the MEDIA Programme of the European Commission support these events, endeavouring to improve the conditions for the distribution and promotion of European cinematographic work across Europe. To this end, it supports more than 100 festivals, benefiting from over € 2 million in financial aid. Each year,

thanks to their actions and the Commission's support, around 10 000 audiovisual works, illustrating the richness and the diversity of European cinematographies, are screened. The entrance into the Programme, in May 2004, of ten new countries – Latvia, Estonia, Poland, Bulgaria, the Czech Republic, Slovakia, Slovenia, Lithuania, Malta and Cyprus, can only increase the fruits of this labour.



In addition, the Commission supports the networking of these festivals. In this area, the activities of the European Coordination of Film Festivals encourage co-operation between events, strengthening their impact in developing joint activities.

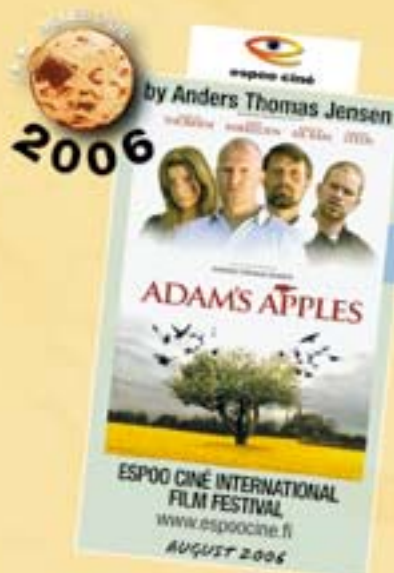
Constantin DASKALAKIS
Acting Head of Unit,
MEDIA Programme

European Commission
Directorate-General for Education and Culture
MEDIA Programme
DG EAC-C3, B-100, 4/28

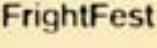
Rue de la Loi 200- B-1049 Brussels - Tel. +32 2 296 03 96 - Fax. +32 2 299 92 14



European Federation of 11th Méliès d'Argent Competiti

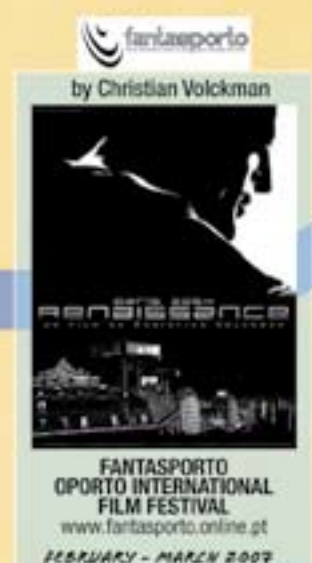
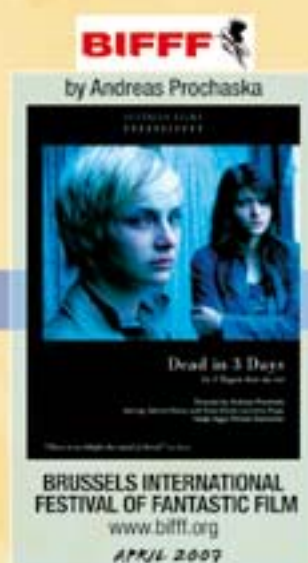
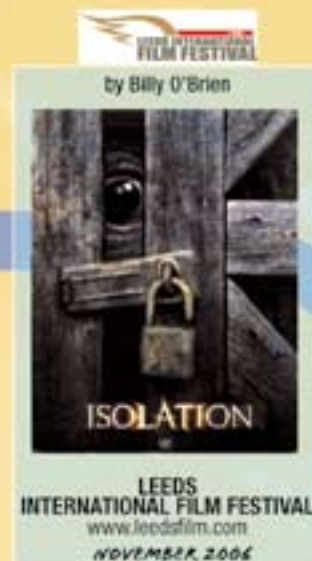


Adherent Members

	NATFILM FESTIVAL WWW.NATFILM.DK	MARCH		HORRORTHON DUBLIN WWW.HORRORTHON.COM	SEPTEMBER
	DEAD BY DAWN HORROR FILM FESTIVAL WWW.DEADBYDAWN.CO.UK	APRIL		SEMANA DE CINE FANTÁSTICO Y DE TERROR DE SAN SEBASTIÁN WWW.DONOSTIAKULTURA.COM/TERROR	OCTOBER-NOVEMBER
	RIGA INTERNATIONAL FANTASY FILM FESTIVAL WWW.ARSENALS.LV	BI-ANNUAL / MAY		UTOPIALES FESTIVAL INTERNATIONAL DE SCIENCE-FICTION, NANTES WWW.UTOPIALES.ORG	NOVEMBER
	FRIGHTFEST WWW.FRIGHTFEST.CO.UK	AUGUST		SCIENCEPLUSFICTION WWW.SCIENCEPLUSFICTION.ORG	NOVEMBER
	RAVENNA NIGHTMARE FILM FESTIVAL WWW.RAVENNANIGHTMARE.COM	OCTOBER		SEMANA INTERNACIONAL DE CINE FANTÁSTICO DE MALAGA WWW.FANTASTICO.UMA.ES	NOVEMBER

Fantastic Film Festivals

on Winners (Méliès 2006-2007)



Affiliated Members



The Media Programme:
Sponsor of the
11th Méliès Competition

EFFFF, Romain Roll

8 rue de la Comtesse de Flandre, 1020 Brussels, Belgium

tel: +352-621-169922

fax: +352-26897898

e-mail: info@melies.org

www.melies.org

Supporting Members

